

MAURIZIO TARRINI

LE LETTERE DI GIOVANNI LORENZO MARIANI
A PADRE MARTINI NEL CIVICO MUSEO BIBLIOGRAFICO MUSICALE
DI BOLOGNA (1753-82)*

La vita musicale savonese dei secoli passati si identifica principalmente con l'attività della cantoria della Cattedrale, la più antica ed importante istituzione musicale cittadina¹. Alla sua direzione si avvicendarono, con incarichi di durata variabile, diversi musicisti noti e meno noti²; tra questi Giovanni Lorenzo Mariani, nella seconda metà del '700, rimase in carica per circa quarant'anni: un periodo eccezionalmente lungo del quale, però, non restano che poche composizioni musicali e quarantuno lettere scritte a Genova e a Savona tra il 1753 e il 1782. Attraverso questa documentazione epistolare (trentanove lettere a Padre Martini e due a Gabriele Vignali) è quindi possibile fare un po' di luce sulla biografia e sulla personalità di un musicista cui solo alcuni repertori bio-bibliografici ottocenteschi hanno dedicato qualche riga³, nonché sulla vita musicale coeva a Savona e a Genova. La trascrizione integrale del carteggio è preceduta da una nota biografica aggiornata⁴ sulla base di ricerche condotte da circa un ventennio sulla storia della cappella musicale e sugli organi della Cattedrale di Savona.

Giovanni Lorenzo Mariani nacque a Lucca nel 1722 (fu battezzato il 17 ottobre) da Giovanni Domenico e Anna Maria Pacini⁵. Il suo primo apprendistato musicale si svolse presso il Seminario di S. Giovanni, dove — al pari degli altri due seminari cittadini — la musica era insegnata fin dalla seconda metà del '500⁶. Come molti lucchesi che “si applicavano alla professione della musica”⁷ debuttò alle feste di S. Croce⁸: la sua presenza è documentata nel 1735-36 in qualità di ‘canto’ del coro II (annotato nell’elenco dei ragazzi forniti dal Seminario di S. Giovanni) e poi, dal 1740 al 1745, tutti gli anni come ‘basso’ del coro II⁹.

L'insegnamento impartito nei seminari lucchesi (frequentati, soprattutto per le scuole di musica, anche da allievi esterni) comprendeva il canto ed i principi elementari della teoria musicale, l'accompagnamento (realizzazione del basso continuo), l'armonia, il contrappunto e la composizione: “un iter sostanzialmente sempre uguale che arrivava a compimento assai presto, sicuramente prima dei



vent'anni"¹⁰.

Dal 1746 al 1753 Mariani proseguì la sua formazione a Bologna sotto la guida di Padre Martini prestando nel contempo servizio come organista 'secolare' nel Convento di S. Francesco¹¹, nel quale aveva trovato ospitalità e dove il Martini era maestro di cappella. Di questo periodo si conservano vari esercizi di contrappunto ed alcune composizioni sacre¹², tra le quali gli 'esperimenti' per l'aggregazione alla celebre Accademia Filarmonica¹³, della quale divenne membro nel 1751¹⁴.

Nel 1753 fu incaricato della composizione delle musiche per le feste dei Comizi o delle *Tasche*, ossia le elezioni dei supremi magistrati della Repubblica di Lucca, che si svolgevano nell'arco di tre giorni (nel caso specifico il 4, 5 e 6 giugno)¹⁵. Tale circostanza rappresenta certamente l'esordio 'ufficiale', segnando nel contempo la conclusione degli studi e l'inizio della professione.

Nel dicembre 1753 Mariani giunse a Genova per cominciare poco dopo la sua carriera come maestro di cappella del duomo di Savona¹⁶, al servizio di Francesco Maria Della Rovere, ultimo discendente del ramo ligure della nobile famiglia. Fu probabilmente lo stesso Padre Martini a procurargli questo incarico, che mantenne fino al mese di marzo del 1792. A Savona inoltre si sposò con Anna Maria Gozo l'11 maggio 1763¹⁷.

Erudito e dotato anche di talento poetico, nel 1754 fu ammesso alla Colonia degli Arcadi Sabazi col nome di *Mirtindo Acrejo*¹⁸, divenendone poi segretario nel 1777¹⁹. In questa sua veste collaborò regolarmente all'attività del sodalizio sia con la composizione di testi poetici²⁰, sia con cantate e sinfonie per le annuali accademie.

Oltre a queste mansioni, veniva sovente chiamato a comporre le musiche per varie funzioni religiose in Genova, dove risiedeva abitualmente il marchese Della Rovere. Questa attività occasionale è attestata in almeno due chiese (S. Francesco di Castelletto e SS. Giacomo e Filippo) e suscitò l'ostilità di alcuni suoi colleghi genovesi²¹.

Ben presto, però, la vita musicale savonese si rivelò per il Mariani piuttosto insoddisfacente e provinciale²², tanto da fargli desiderare sempre più un impiego altrove²³, soprattutto dopo la morte del Della Rovere (1768), col quale peraltro mantenne sempre ottimi rapporti²⁴. Temendo di essere licenziato²⁵, nel 1779 concorse alla direzione della cappella musicale del duomo di Milano, ma nonostante i giudizi a lui favorevoli il posto fu assegnato a Giuseppe Sarti, rinomato operista, dopo una competizione piuttosto controversa²⁶. Pur di andarsene da Savona avrebbe accettato anche di lavorare per un teatro adattandosi alla composizione melodrammatica²⁷, ma l'agognata ricerca di un nuovo incarico – pur con l'appoggio autorevole di Padre Martini²⁸ – non approdò al risultato sperato e quindi si rassegnò a finire i suoi giorni "in una cattedrale di un piccolissimo e povero angolo del mondo" (doc. 22)²⁹.

Parallelamente agli impegni consueti svolse anche attività didattica³⁰; tra i suoi allievi più noti figurano il savonese Luigi Lamberti (1766-1833), suo successore

nella direzione della cappella, e il genovese Francesco Gnecco (ca. 1769-1810/11)³¹.

Nel 1792 si dimise dall'incarico di maestro di cappella e dietro invito di non meglio identificati "distinti soggetti" si trasferì a Genova "per avere altresì maggior agio a scrivere, essendo questa l'attuale ed ordinaria sua occupazione"³². Il 18 marzo dello stesso anno, in occasione dell'adunanza generale dei pastori arcadi della Colonia Sabazia, recitò il seguente sonetto di commiato³³:

Piante felici, che del dolce rio,
Cui sacrò il piè dell'immortal Reina,
L'onde adombrate, che dal canto mio
Spesso liete ne andaste alla marina:

Cara Sabazia, almi Pastori, addio:
Ecco del mio partir l'ora vicina:
Quì le vicende mie lascio in oblio,
Porto meco l'amor che a Voi m'inclina:

E mentre io vo cercando in altro lido
Del cuor la pace, a Te, pietosa Diva,
Tanti oggetti d'amor umile affido.

Tu l'Arcadia e i Pastor costante avviva
Con forte aita, ed allo antico grido
Fa che ritorni la Sabazia Riva.

Un anno dopo, il 20 marzo 1793³⁴, morì in Genova. Gli furono "celebrate le solenni esequie nella Chiesa parrocchiale di S. Donato coll'accompagnamento alla gran Messa di tutti i Professori da canto e da suono, concorsi ad attestare all'illustre Defunto la loro stima, e ad implorarne dal Signore Iddio gli eterni riposi"³⁵.

"Vir probatissimus [...] ecclesiastico stilo excellens, ac litteris excultus cui parem difficile posses reperire" (Giovenale Sacchi), Giovanni Lorenzo Mariani fu reputato "uno de' migliori allievi del celebre P. Martini" (Carlo Gervasoni, 1812); tanto da figurare tra gli otto "più segnalati filarmonici della Liguria" effigiati tra gl'intercolunni della sala dei concerti del Civico Istituto di Musica di Genova, un tempo ubicato nell'ex Monastero delle Grazie in salita di Mascherona³⁶. Ma fin dal 1777 un suo ritratto, tuttora conservato, era entrato a far parte dell'importante raccolta di effigi di musicisti (circa 300 in origine) che ornavano le pareti

della ricchissima biblioteca di Padre Martini³⁷ anticamente ubicata nel Convento di S. Francesco a Bologna ed oggi situata nel Conservatorio di Musica a lui intitolato³⁸.

Dal suo illustre maestro ereditò certamente l'interesse per lo studio e per i libri. Nel carteggio sono infatti numerosi i riferimenti alla ricerca ed all'invio di manoscritti e libri di musica che Padre Martini andava raccogliendo per la sua biblioteca³⁹. Così, fin dai suoi primi anni in Liguria (1756), Mariani riuscì a costituire una "competente raccolta" personale di "molte opere pratiche" del '500 e del '600 ritrovate nelle due Riviere (doc. 4). La "nota delli libri pratici" promessa più volte al Martini fu inviata nel 1759 (cfr. doc. 8); essa comprende un elenco di 117 edizioni musicali redatto con calligrafia minuta e con precisione tale da rivelare una sicura competenza ed un interesse non comune in fatto di libri⁴⁰. Nel 1766 riuscì a procurarsi "alcune stampe di musica antiche provenienti dal Cairo di Piemonte" (doc. 16) che subito si affrettò a spedire a Bologna. La biblioteca del Mariani doveva però essere ben più ricca dei 117 titoli della "nota" del 1759, comprendendo anche opere teoriche e musiche non registrate nell'elenco perché ritenute già in possesso di Padre Martini. Dalle lettere si apprende infatti che vi erano musiche dello stesso Martini, di Benedetto Marcello, di Rameau, di Cazzati e di altri autori⁴¹. È quindi molto probabile che una parte dei libri di cui si parla nelle lettere sia confluita nella raccolta martiniana⁴² mentre dei rimanenti, dispersi dopo la morte del Mariani, si è perduta ogni traccia.

A differenza di gran parte dei musicisti del suo tempo, Mariani non scrisse musica per il teatro⁴³ (almeno fino a quando non maturò l'intenzione – rimasta però tale – di andarsene da Savona), preferendo invece lo stile contrappuntistico: "uno stile di musica che va a perdersi, e per la sua difficile eleganza, e per la leggerezza de' professori di quest'arte"⁴⁴. Se si eccettua la composizione di sinfonie e cantate per le annuali accademie arcadiche, egli si dedicò quasi esclusivamente alla musica sacra con una spiccata predilezione per i grandi organici, soprattutto a otto voci in doppio coro⁴⁵. Purtroppo la sua produzione musicale è andata in gran parte perduta⁴⁶: di essa sopravvivono soltanto pochi manoscritti autografi ubicati a Bologna, Savona, Genova e Milano; copie di sue composizioni sacre si trovano anche a Roma, Parigi e a Monaco di Baviera⁴⁷. Sappiamo, però, che fin dal 1765 egli era "provveduto di un capitale di musica ecclesiastica conveniente" (doc. 11) e che nel 1766 ribadiva di essere "fornito quanto basta [...] di capitale di musica da chiesa" (doc. 15)⁴⁸.

In vita non riuscì a veder pubblicata alcuna sua opera, nonostante ne avesse manifestato l'intenzione fin dal 1763⁴⁹, e neppure la collaborazione ad una progettata *Continuazione del Salterio Marcelliano* promossa da Giovenale Sacchi sembra aver avuto seguito⁵⁰.

L'unica composizione del Mariani attualmente accessibile è la *Messa a due cori reali e stromenti obbligati per l'incoronazione del serenissimo Michel'Angiolo Cambiaso* composta nel 1792, che ha visto la luce dapprima in edizione moderna nel 1997⁵¹, poi — il 28 aprile 1998 — in prima esecuzione nella Cattedrale di S.

Lorenzo a Genova, nell'interpretazione del coro e dell'orchestra del Conservatorio "N. Paganini" diretti da Angelo Guaragna⁵², nel quadro delle iniziative promosse dalla Biblioteca Universitaria di Genova per la valorizzazione del proprio patrimonio librario di carattere musicale⁵³.

Bibliografia

Avvertenza. Dalla presente bibliografia sono escluse le pubblicazioni riguardanti il concorso per la cappella musicale del Duomo di Milano (1779), il carteggio con Giovenale Sacchi e la *Continuazione del Salterio Marcelliano*, come pure alcune pubblicazioni in cui sono citati o descritti manoscritti musicali del Mariani.

Manoscritti

Notizie storiche mss. *Notizie storiche della Colonia degli Arcadi Sabazi* (1750-1864), pp. 25, 71 (Savona, Biblioteca Civica "A.G. Barrili": IX-III-6-6). Cfr. anche Bruno 1900.

GARDONE 1795-93 DOMENICO GARDONE, *Memorie di successi notabili avvenuti in Savona*, mss. 1753-93 (Savona, Biblioteca Civica "A.G. Barrili": IX-III-4-27). Cfr. GARDONE 1999 (ed. moderna a cura di Giovanni Farris).

Opere a stampa

"Avvisi" "Avvisi", Genova 1777-1797 (La Biblioteca Civica di Savona possiede le annate dal 1778 al 1795, segnatura: IV-F-17²⁵⁻³³). Cfr. BONGIOVANNI 1993.

BANCHERO 1846 GIUSEPPE BANCHERO, *Genova e le due Riviere. Descrizione*, Genova, L. Pellas, 1846, pp. 484-485.

BERTINI GIUSEPPE BERTINI, *Dizionario storico-critico degli scrittori di musica de' più celebrati artisti di tutte le nazioni sì antiche che moderne*, 4 voll., Palermo, Tip. Reale di Guerra, 1814-15, vol. III (1815), p. 56.

BIAGI RAVENNI 1984 GABRIELLA BIAGI RAVENNI, *Lucca*, in *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti* (DEUMM), Il Lessico, 4 voll., Torino, UTET, 1983-84, vol. III (1984), pp. 13-15: 14.

BIAGI RAVENNI 1986 GABRIELLA BIAGI RAVENNI-CAROLYN GIANTURCO, "Tasche' of Lucca: 150 Years of Political Serenatas", in "Proceedings of the Royal Musical Association", 111 (1986), pp. 45-65.

BIAGI RAVENNI 1993a GABRIELLA BIAGI RAVENNI, "Molti in Lucca si applicavano alla professione della Musica": storie di formazione e di emigrazione nella patria di Luigi Boccherini, in "Chigiana", XLIII, n.s., n. 23 (1993) [1994], pp. 69-109 [Luigi Boccherini e

la musica strumentale dei maestri italiani in Europa tra Sette e Ottocento, Atti del convegno internazionale di studi, Siena, 29-31 luglio 1993].

BIAGI RAVENNI 1993b GABRIELLA BIAGI RAVENNI, *Diva Panthera. Musica e musicisti al servizio dello stato lucchese*, Lucca, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, 1993 (*Studi e testi*, XXXIII), pp. 46, 123 sgg. (App. 10), in particolare pp.125-126.

BONGIOVANNI 1993 CARMELA BONGIOVANNI, *Musica e musicisti attraverso gli "Avvisi" di Genova (1777-1797)*, in "La Berio", XXXIII (1993), n. 1, pp. 17-89.

BONGIOVANNI 1995 CARMELA BONGIOVANNI, *Aspetti di vita musicale settecentesca a Genova dall'epistolario di padre G.B. Martini*, in "La Berio", XXXV (1995), n. 2, pp. 49-74.

BROFSKY 1987 HOWARD BROFSKY, *Martini's music school*, in *Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo*, a cura di Angelo Pompilio, Firenze, Leo S. Olschki, 1987 (*Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia*, 12), pp. 305-313: 312.

BRUNENGO 1868-82 FILIPPO BRUNENGO, *Sulla città di Savona. Dissertazione storica cosparsa di amenità letterarie*, 4 voll., Savona, Tip. Miralta, 1868-82, vol. I (1868), pp. 192-193; vol. II (1870), pp. 21-22.

BRUNO 1889-90 AGOSTINO BRUNO, *Vicende musicali savonesi dal secolo XVI sino al presente*, in "Atti e Memorie della Società Storica Savonese", II (1889-90), pp. 471-502 (anche in estratto con diversa numerazione delle pagine e col sottotitolo *Lettura fatta al Circolo Artistico Savonese il 14 febbraio 1890*).

BRUNO 1900 AGOSTINO BRUNO, *Memoria sull'antica colonia degli Arcadi sabazi*, in "Bullettino della Società Storica Savonese", III (1900), n. 1-2, pp. 26-42: 35, 37, 41.

CALCAGNO 1993 DANIELE CALCAGNO, *L'opera di Gaetano Isola e gl'interessi musicali dell'Istituto Nazionale*, in "Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere", s. V, vol. L (1993) [1994], pp. 411-431: 417-419.

CALLEGARI HILL 1991 LAURA CALLEGARI HILL, *L'Accademia Filarmonica di Bologna, 1666-1800: statuti, indici degli aggregati e catalogo degli esperimenti d'esame nell'archivio, con un'introduzione storica*, Bologna, A.M.I.S., 1991 (*La musica a Bologna*: B. Età Barocca e Moderna, 2/II), pp. 121, 209, 246, 290.

CARPANI 1812 GIUSEPPE CARPANI, *Le Haydine ovvero lettere su la vita e le opere del celebre maestro Giuseppe Haydn*, Milano, Candido Buccinelli, 1812¹, pp. 135-158 (Lettera IX, Vienna, 28 febbraio 1809): 140-141; Padova, Tip. Della Minerva, 1823² (rist. anast., Bologna, Forni, 1969), pp. 145-146.

CERÙ 1871 DOMENICO ANTONIO CERÙ, *Cenni storici dell'insegnamento della musica in Lucca e dei più notabili maestri compositori che vi hanno fiorito*, Lucca, Tip. Giusti, 1871, pp. 67-68.

Componimenti 1765 *Componimenti poetici per la ristorazione e magnifico abbellimento della Chiesa eretta già da Sisto IV nella città di Savona a memoria di sé e dell'inclita sua famiglia, offerti da' Pastori Arcadi della Colonia Sabazia al serenissimo Francesco Maria Della Rovere, doge della Serenissima Repubblica di Genova, di essa chiesa splendido ristora-*

tore, Monaco, Agostino Olzati, 1765, pp. 106-115 (Savona, Biblioteca Civica "A.G. Barrili": IV-F-35-5).

CORTESE 1998 GIAN ENRICO CORTESE, *Messa per l'incoronazione del doge (1792) di Giovanni Lorenzo Mariani*, in "Studi e documentazioni. Rivista umbra di musicologia", n. 34 (giugno 1998), pp. 69-72.

DAMELE 1990 GIOVANNI DAMELE (a cura di), *Renzo Tassinari storiografo musicale*, Savona, Editrice Liguria, 1990, p. 163.

EITNER ROBERT EITNER, *Biographisch-Bibliographisches Quellen-Lexicon der Musiker und Musikgelehrten ...*, 11 voll., Leipzig, Breitkopf & Haertel, 1900-1904, vol. VI (1902), p. 330 (rist. anast., Graz, Akademische Druck-U. Verlagsanstalt, 1959).

Feste e musica 1998 *Feste e musica per l'incoronazione del doge di Genova. In margine alla prima esecuzione moderna della "Messa" di Giovanni Lorenzo Mariani*, a cura di Oriana Cartaregia, Calogero Farinella, Graziella Grigoletti, con un saggio di Maria Rosa Moretti, Genova, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Biblioteca Universitaria, s.a. [1998].

FÉTIS FRANÇOIS-JOSEPH FÉTIS, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, 8 voll., Bruxelles, Leroux, 1835-44¹, vol. VI (1840), p. 274; Paris, Didot, 1868-70², vol. V (1863), p. 454.

GARDONE 1999 *Memorie di successi notabili avvenuti a Savona nel sec. XVIII narrate da Domenico Gardone sacerdot. Savon.*, a cura di Giovanni Farris, Savona, Marco Sabatelli editore, 1999 (Associazione Culturale "Angelo Barile"-Centro Storico "Filippo Noberasco", 1), pp. 28-29.

GASPARI GAETANO GASPARI, *Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna*, 4 voll., Bologna, Libreria Romagnoli Dall'Acqua, 1890-1905 (rist. anast., Bologna, Forni, 1961), vol. I (1890), p. 152; vol. II (1892), p. 253; vol. IV (1905), p. 181.

GERVASONI 1812 CARLO GERVASONI, *Nuova teoria di musica ricavata dall'odierna pratica ossia metodo sicuro e facile in pratica per ben apprendere la musica a cui si fanno precedere varie notizie storico-musicali ...*, Parma, Blanchon, 1812, pp. 77 sgg. (*Descrizione generale dei Virtuosi Filarmonici Italiani, che sono fioriti dall'Epoca gloriosa della nostra Musica fino al presente*), p. 175.

MANZONI 1984-85 LAURA MANZONI, *La Cappella Musicale della Basilica di S. Francesco in Bologna dal 1537 agli inizi del XVIII secolo*, Tesi di laurea in Lettere classiche, 2 voll., Bologna, Università degli Studi-Facoltà di Lettere, a.a. 1984-85, vol. II, p. 209.

MARIANI 1997 GIOVANNI LORENZO MARIANI, *Messa a due cori reali e stromenti obbligati per l'incoronazione del serenissimo Michel'Angiolo Cambiaso (1792)*, edizione critica a cura di Gian Enrico Cortese, Genova, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Biblioteca Universitaria, 1997.

MAZZAROSA 1841 ANTONIO MAZZAROSA, *Della istruzione dei Lucchesi. Compendio storico-critico*, in *Opere del marchese Antonio Mazzarosa*, vol. V, Lucca, Tip. G.

- Giusti, 1841, pp. 130-137: 134-135.
- Musica dei libri 1996 *La musica dei libri. Opere musicali dei secoli XIII-XIX della Biblioteca Universitaria di Genova. Catalogo*, a cura di AA.VV., Genova, Associazione Italiana Biblioteche-Sezione Ligure, 1996 (*Biblioteche e fondi librari in Liguria*, 9), p. 21.
- NERICI 1880 LUIGI NERICI, *Storia della musica in Lucca*, in "Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca", tomo XIII, Lucca, Tip. Giusti, 1880 (rist. anast., Bologna, Forni, 1969), pp. 278-279.
- NOBERASCO 1917 FILIPPO NOBERASCO, *Due scolari del Maestro Lorenzo Mariani*, in "Gazzetta di Genova", LXXXV (1917), n. 7 (31 luglio), pp. 6-7 (anche in estr., Genova, Tip. Fratelli Pagano, 1917).
- NOBERASCO 1940 FILIPPO NOBERASCO, *L'Arcadia savonese e Nostra Signora di Misericordia*, in "Mater Misericordiae", Savona, XXXI (1940), n. 7-8, pp. 84-86.
- ROLANDI 1932 ULDERICO ROLANDI, *Spettacoli musicali per la funzione delle "Tasche" in Lucca*, in "Bollettino Bibliografico Musicale", VII (1932), n. 2, pp. 37-38.
- Rolandi 1986 *La raccolta Rolandi di libretti d'opera. Catalogo e Indici*, a cura di Anna Laura Bellina, Bruno Brizi, Maria Grazia Pensa, con indici a cura di Luigi Ferrara degli Uberti sotto la direzione di Gianfranco Folena, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1986.
- ROSSINI 1999 GIORGIO ROSSINI, *La Cappella Sistina di Savona. Architettura francescana e mecenatismo roveresco*, Savona, Marco Sabatelli Editore, 1999 (in corso di stampa).
- SACCHI 1780 GIOVENALE SACCHI, *Delle quinte successive nel contrappunto e delle regole degli accompagnamenti*, Milano, Per Cesare Orena Stamperia Malatesta, 1780, p. 155.
- SARTORI CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, 7 voll., Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-94, vol. II (1990), p. 269 (n. 7010).
- SCHMIDL CARLO SCHMIDL, *Dizionario Universale dei Musicisti*, 2 voll., Milano, Sonzogno, 1929, vol. II, p. 39.
- SCHNOEBELEN 1979 ANNE SCHNOEBELEN, *Padre Martini's Collection of Letters in the Civic Museo Bibliografico Musicale in Bologna. An annotated Index*, New York, Pendragon Press, 1979 (*Annotated Reference tools in Music*, 2), pp. 358-361 (nn. 2968-2997).
- TARRINI 1988-89 MAURIZIO TARRINI, *La cappella musicale della cattedrale di Savona istituita da Bartolomeo Della Rovere nel 1528*, in "Renovatio", XXIII (1988), n. 3, pp. 433-451 [I]; XXIV (1989), n. 1, pp. 145-160 [II].
- TARRINI 1994 MAURIZIO TARRINI, *Contributo alla biografia di Luigi Lamberti (Savona, 1766-1833)*, in *La musica ad Alassio dal XVI al XIX secolo. Storia e Cultura*, a cura di AA.VV., Savona, Editrice Liguria, 1994 (Città di Alassio, *Quaderni di Storia Alassina*, 1), pp. 561-612.
- TARRINI 1998 MAURIZIO TARRINI, *Un elenco di edizioni musicali cinque-sei-*

- centesche in una lettera di Giovanni Lorenzo Mariani a Padre Martini (Savona, ca.1759)*, in "Rivista internazionale di Musica Sacra", XIX (1998), n. 1, pp.89-110.
- TARRINI 1999 MAURIZIO TARRINI, *Giovanni Lorenzo Mariani Maestro di Cappella in Savona: ritratto inedito*, in "La Casana", XLI (1999), n. 1, pp. 38-43.
- TOCCHINI-LAZZARINI 1969 P. TOCCHINI-P. LAZZARINI, *Storia dei seminari di Lucca*, Lucca, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, 1969 (*Studi e testi*, 1), pp. 127-131.
- ZANOTTI 1970 GINO ZANOTTI O.F.M. Conv., *Biblioteca del Convento di S. Francesco di Bologna. Catalogo del fondo musicale*, 2 voll., Bologna, Forni, 1970 (*Bibliotheca Musica Bononiensis*, sez. VI, n. 3), vol. II (*I manoscritti*), pp. 377-380

Discografia

- GIOVANNI LORENZO MARIANI, *Messa per l'incoronazione del doge Michel'Angiolo Cambiaso (1792)*, Coro del Conservatorio Niccolò Paganini, Orchestra Niccolò Paganini, direttore Angelo Guaragna, Genova, Dynamic, 1998 (CDS 216) [registrazione effettuata nella Cattedrale di S. Lorenzo il 28 aprile 1998].

Documenti

Dopo aver lasciato Bologna, Giovanni Lorenzo Mariani continuò a mantenere rapporti epistolari col suo maestro. Questa corrispondenza risale agli anni 1753-82 e purtroppo ci è pervenuta incompleta, essendo mancante di quasi tutte le risposte di Padre Martini e di altre lettere del Mariani di cui si intuisce l'esistenza dal contesto. Nonostante le lacune essa costituisce una preziosa fonte di informazioni, particolarmente sulle sue vicende personali, sulla sua attività compositiva, sulla vita musicale a Savona e a Genova.

Il carteggio viene qui presentato per la prima volta in trascrizione integrale con un indice dei nomi. Le 39 lettere superstiti sono conservate a Bologna, in parte (30) nel Civico Museo Bibliografico Musicale (sigla: Bc) ed in parte (9) nella Biblioteca del Convento di S. Francesco (sigla: Bsf)⁵⁴. In appendice, a completamento del carteggio, sono state aggiunte due lettere di Mariani a Gabriele Vignali.

I documenti sono disposti in ordine cronologico e sono numerati progressivamente. In alto a sinistra, sopra alla data di ciascuno, sono indicate (in corpo più piccolo) l'ubicazione e la segnatura mentre la sigla S seguita da numero, tra parentesi quadrate, rinvia al regesto di Anne Schnoebelen (cfr. Bibliografia). Rispetto alla successione proposta dalla Schnoebelen, le lettere n. 8 e 9 figurano qui invertite⁵⁵.

Nella lettera n. 8, contenente un lungo elenco di libri sotto forma di citazioni bibliografiche, i 117 titoli sono contrassegnati da un numero d'ordine (tra parentesi quadrate ed in corpo più piccolo) per facilitare l'indicizzazione dei nomi.

Ciascun titolo è inoltre seguito – sempre tra parentesi quadrate ed in corpo più piccolo – dai riferimenti al RISM (*Répertoire International des Sources Musicales*) o da note di commento⁵⁶.

La trascrizione riproduce scrupolosamente gli originali. Gli interventi sul testo sono limitati allo scioglimento delle abbreviazioni, alla punteggiatura e alle maiuscole; in tutti gli altri casi sono evidenziati dalle parentesi quadrate.

* Nelle note a pie' di pagina, le citazioni bibliografiche sono date in forma abbreviata (cognome dell'autore, volume, pagina/-e, per dizionari, cataloghi e repertori similari; cognome dell'autore, anno, pagina/-e, per articoli e monografie), con rinvio alla Bibliografia. L'abbreviazione "doc." seguita da numero rinvia alla trascrizione del carteggio (Documenti).

Si ringraziano il Civico Museo Bibliografico Musicale, per aver autorizzato la riproduzione del ritratto di Giovanni Lorenzo Mariani, e la Biblioteca del Convento di S. Francesco a Bologna. Un particolare ringraziamento va inoltre a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla ricerca: Franco Baggiani (Pisa), Gabriella Biagi Ravenni (Lucca), Carmela Bongiovanni (Genova), Antonio Delfino (Albisola Superiore), Siro Doderò (Genova), Mariangela Donà (Milano), Oscar Mischiati (Bologna), Maria Rosa Moretti (Genova), Maria Rosa Pollastri (Bologna), Stanislao Rossi (Bologna), Italo Vescovo (Roma).

¹ Cfr. BRUNO 1889-90 e TARRINI 1988-89.

² Cfr. l'elenco dei maestri di cappella in TARRINI 1988, p. 451.

³ Nell'ordine: GERVASONI 1812, CARPANI 1812¹ e 1823², BERTINI 1815, FÉTIS 1840¹ e 1863², CERÙ 1871, NERICI 1880, EITNER 1902, SCHMIDL 1929.

⁴ Viene qui ulteriormente sviluppata la voce 'Mariani' redatta dallo scrivente per la nuova edizione del 'Grove' (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*), in preparazione. Qualche anticipazione è già apparsa in TARRINI 1998 e 1999.

⁵ Lucca, Cattedrale (Fonte di S. Giovanni): *Battesimi*, reg. n. 87 (1720-25), c. 79: "A di 17 ottobre 1722. Giovanni Lorenzo Francesco figlio di messer Giovanni Domenico di Domenico Mariani, parrocchia di S. Michele, e di Anna Maria figlia di Paulino Pacini, sua moglie, fu battezzato a di detto e fu compare il reverendo signor Matteo Lena e comare la signora Maria Angela moglie del signor Domenico Macarini" (trascrizione di don Franco Baggiani, cortesemente comunicata in data 31 gennaio 1989).

⁶ Cfr. TOCCHINI-LAZZARINI 1969, pp. 127-131. "Le istituzioni che, per regolarità e continuità, si affiancavano alla Cappella Palatina, erano soprattutto i tre Seminari cittadini, di S. Martino – la cattedrale – S. Michele, S. Giovanni, che avevano tutti i loro Maestri di Cappella. Risulta con evidenza da tutte le fonti che i seminaristi dei vari Seminari prestavano la loro opera come "Cappella" nei servizi liturgici. Spesso la loro presenza è annotata [nei documenti] in modo anonimo, "seminarista di ..." o collettivo, "Seminario di ..." cfr. BIAGI RAVENNI 1993a, p. 74. Il Seminario di S. Giovanni fu soppresso da Elisa Baciocchi ed al momento non si hanno notizie circa la sopravvivenza della documentazione archivistica (comunicazione di Gabriella Biagi Ravenni).

⁷ "Molti in Lucca si applicavano alla professione della Musica, la quale vi ha sempre fiorito decorosamente tanto nella vocale che strumentale, ed ha Lucca avuti sempre eccellenti Maestri di Cappella", così scriveva Jacopo Chelini (1759-1824), sacerdote violista della Cappella Palatina, nel suo *Zibaldone lucchese*, 12 voll. mss. (Lucca, Archivio di Stato

Archivio Sardini 165-176), VIII, pp. 80-88, cit. in BIAGI RAVENNI 1993a, p. 69.

"I grandiosi servizi musicali per la festa della S. Croce, il 13 e 14 settembre, costituirono durante tutto il '700 l'occasione più importante per i musicisti della Cappella di esibirsi e confrontarsi con cantanti e strumentisti provenienti da tutta Europa e accolti con grande interesse da tutta la città"; cfr. BIAGI RAVENNI 1993a, p. 79.

Cfr. *Nomi, Cognomi, e Patria dei Virtuosi sì di Voci che d'Instrumenti che sono intervenuti Alle nostre funzioni di S. Croce*, 4 voll. mss., 1711-1799 (Lucca, Istituto Musicale "L. Boccherini": Fondo Puccini) ed inoltre BIAGI RAVENNI 1993a, p. 80 (nota 13). Si ringrazia l'autrice per tutte le indicazioni fornite al riguardo.

⁸ Cfr. BIAGI RAVENNI 1993a, pp. 102-105. Nei seminari si insegnava anche il violoncello (*Ivi*, p. 105).

⁹ Bologna, Archivio di Stato: Fondo Demaniale, PP. Minori Conventuali di S. Francesco di Bologna, n. 265/4397: *Libro de' Partiti e Consigli*, vol. 15 (1744-63), c. 64destra [= 65^r], 11 novembre 1747 (*Nuovo organista secolare in Convento*): "essendo stato fatto maestro de' novizi di Ferrara il padre maestro [Gaetano] Pinelli, che serve la chiesa per organista, sua Paternità molto reverenda propose per tal impiego il Giovane Luchese, che viene in organo, col tenerlo in Convento, facendogli le spese solamente, e li Padri vi acconsentirono"; cfr. MANZONI 1984-85, II, p. 209. Il 7 giugno 1748 fra Gian Filippo Notari scriveva a Padre Martini: "La prego riverire in nome mio tutta la sua musicale assemblea, e specialmente [...] il signor organista Mariani, dal quale starò [sic] attendendo il Concertino a 2 violini da lui promessomi" (Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale: I.14.95; cfr. SCHNOEBELEN 1979, p. 429, n. 3603). Cfr. inoltre BROFSKY 1987, p. 312 (Students of Padre Martini. A Preliminary List).

¹⁰ Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale: ms. GG.155: *Elementi di contrapunto di Giovanni Lorenzo Mariani di Lucca incominciati a di 4 gennaio 1746*, cc. 1^r-78^r (a c. 39^r: *Melodia della campane di S. Petronio. Fuga d'imitazione, 1746*); seguono (cc. 79^r-121^v) sei composizioni sacre degli anni 1747-51 (cfr. GASPARI, II, p. 253).

¹¹ *Ivi*: ms. DD.56: *Esperimenti di molti autori fatti per essere aggregati nell'Accademia de' Filarmonici di Bologna*, volume miscelaneo contenente cinque composizioni autografe del Mariani (cc. 4^r-7^r, 22^v, 49^r, 50^r, 52^v), tra cui copia dell'*Antifona* ["Aptate vestras lampadas", a 4 voci] fatta [...] *nello esame de' Sig.ri Filarmonici la sera de' 29 gennaio 1751* (cfr. GASPARI, IV, p. 181, e CALLEGARI HILL 1991, p. 121).

¹² Il manoscritto autografo dell'"esperimento", autenticato da un notaio, è conservato a Bologna nell'archivio dell'Accademia Filarmonica (capsa III, n. 85); cfr. CALLEGARI HILL 1991, pp. 121, 209, 246, 290.

¹³ "Il nome *Tasche* deriva forse dal fatto che i nomi degli eletti venivano posti in borse o tasche dalle quali ogni 2 mesi si estraevano i 10 effettivi governanti della città"; cfr. BIAGI RAVENNI 1984 (p. 14) e 1986. Per l'occasione fu musicato il libretto *Curzio cavalier romano* (cfr. SARTORI, II, p. 269, n. 7010), qualificato nel frontespizio come *dramma per musica* ma che, per la mancanza di rappresentazione scenica, è più corretto definire 'cantata' o meglio 'serenata politica' in tre parti (una per giornata), affidate di norma a tre compositori diversi. Ma il Gonfaloniere in persona, Giuseppe Altogradi, autore del libretto, per la prima volta impose che la composizione delle prime due giornate fosse affidata ad uno stesso compositore, cioè al Mariani, mentre la terza giornata fu assegnata a Giacomo Puccini (1712-1781), maestro della Cappella Palatina. Questi, però, dovette occuparsi anche dell'esecuzione delle musiche del collega, che ebbe "la disgrazia di toccare un calcio nella testa dal cavallo" e perciò fu costretto a "trattenersi ivi [a Prato] per giorni n.° 15

dopo i quali se ne ritornò a Bologna"; cfr. BIAGI RAVENNI 1993b, pp. 45-46, 123-126.

¹⁶ Le prime lettere a Padre Martini (1753-57; cfr. docc. 1, 3-5) recano l'indicazione "Genova per Savona". Evidentemente Mariani si trattenne un po' più a lungo nel capoluogo prima di trasferirsi definitivamente a Savona (tra il 1757 e il 1758; cfr. docc. 5-6) anche se nel frattempo è molto probabile che avesse già cominciato a lavorare per la cappella savonese.

¹⁷ Savona, Archivio Storico Diocesano: Archivio della Cattedrale N.S. Assunta: *Libro matrimoniorum* (1746-95), c. 64v: "Die 11^a iunii [1763]. Praemissis tam in ecclesia parochiali Sancti Petri quam in Cathedrali omnibus proclamationibus tribus diebus festivis, 13^a et 8^a maii emissis, et constito per decretum Curiae Episcopalis de statu libero domini Laurentii Mariani domini Ioannis Dominici, civis Lucensis, a decennio incolae in civitate Savonae, et dominae Annae Mariae Gozo filiae domini Ioachimi Cathedralis parociae constito nullum inter eos obstare canonicum impedimentum, admodum reverendus dominus Carolus Gozo domini Iosephi de mei Mathaei Galea curati licentia et delegatione interrogavit praedictos Laurentium Mariani et dominam Annam Mariam Gozo, et mutuo eorum habito consensu et bene intellectu eos per verba de praesenti matrimonio solemniter coniunxit, presentibus testibus ad haec vocatis Claudio Felice Galeano et Iosephi Scoto Francisci. Deinde in missae celebratione de more Sanctae Matris Ecclesiae sponsi iugali foedere iunctis benedixit".

¹⁸ *Notizie storiche* mss., p. 25: "Accademici annessi alla Colonia [1754] Addì 14 Xbre dopo pranzo, si adunarono in casa di Giacomo Picconi [...] Indi ascrissero a pieni voti per Accademici della Colonia Sabazia gl'infrascritti sogetti: [...] Don Lorenzo Mariani lucchese, mastro di capella".

¹⁹ *Ivi*, p. 71: "Quarantesima quarta adunanza generale per la morte del vicecustode [1777, 8 7bre][...] È stato proposto dal Provicecustode Francesco Maria Spinola per segretario della Colonia Giovanni Lorenzo Mariani, ed è stato eletto con tutti i voti favorevoli il numero di 17. [...]".

²⁰ Sono stati finora individuati sei componimenti poetici editi tra il 1765 e il 1792; tra questi figura la cantata a tre voci (*Religione, Eternità, Magnificenza*) e coro scritta per la rinovata Cappella Sistina ed eseguita nella chiesa di S. Francesco il Nuovo il 24 settembre 1764. La musica è andata perduta; cfr. *Componimenti* 1765, pp. 106-115.

²¹ Cfr. docc. 1, 3-5. Suoi avversari furono Antonio Maria Tasso e Matteo Bisso, entrambi religiosi, rispettivamente organista e maestro di cappella della cattedrale di Genova; cfr. CALCAGNO 1993, pp. 417-419 e BONGIOVANNI 1995, pp. 53-55, 58, 61-64.

²² "Sono separato dal mondo ed in un cantone", scriveva a Padre Martini nel 1766 (docc. 15); e ancora nel 1780: "ma cosa vuole mai che io faccia in questo mio deserto ove né senta alcuno né ò con chi nelle mie difficoltà consigliarmi" (doc. 37). Inoltre lamentava la mancanza di bravi musicisti: "non ò in questa cappella professori che possino arrivare ad eseguirlo", scriveva nel 1778 riferendosi alla composizione del salmo 52 commissionatagli da Padre Sacchi (doc. 24).

²³ La ricerca di un nuovo impiego è inizialmente (1765) motivata dal suo stato di salute ("un'interna ed ostinata flussione agli occhi [...] proveniente da salsedine") e dal clima ("che ne possa essere l'aria marina la causa"): "La prego dunque con tutto il cuore - scrive a Padre Martini - a procurarmi qualche teatro ovunque si sia, e sebbene lontano; oppure se avesse alle mani qualche cappella, quando non vi fosse altro rimedio" (doc. 11).

²⁴ "La morte del fu eccellentissimo mio Francesco Maria Della Rovere successa tre mesi sono, e che risentirò con estremo cordoglio in tutto il tempo di mia vita per il cordiale e

amichevole affetto con cui mi amava, mi ha tolto talmente di sesto [...] Avevo preveduto questo funesto colpo per me fino di quando ricercai e pregai Vostra Paternità per l'impiego in qualche cappella" (doc. 19).

Cfr. docc. 19, 21, 30.

Cfr. docc. 25-32, 34 e Appendice. La cospicua documentazione raccolta (documenti e musiche) sul concorso di Milano sarà oggetto di una trattazione separata.

"Sebbene abbia io sempre avuto controgenio al teatro, le presenti mie circostanze vogliono che mi pieghi ad adattarmivi" (1780; cfr. doc. 33).

"Questa cantoria che io servo va a momenti a dileguarsi e cessare per la irregolare condotta di chi l'amministra. Prego perciò Vostra Paternità molto reverenda a ringraziarmi di quel posto che potesse nel corso dell'anno presente pervenirle a mano, assicurandola che procurerò di servirlo onoratamente. [...] So quanta bontà à la Paternità Vostra riveritissima per me; si assicuri che mi farà un vantaggio considerabile all'anima se darà la sua valevole mano a levarmi di qui" (1782; doc. 39).

Oltre alla ricerca di un posto in un teatro o cappella qualsiasi, le lettere del Mariani documentano - negli anni 1766-68 - il suo interesse per un non meglio precisato teatro di Venezia (docc. 9, 12-14), dove sperava anche di "ottenere il posto di maestro in un di quei conservatori" (docc. 20-21). Sfumata nel 1768 la possibilità di un impiego a Genova - dove era "ben veduto" - per mancanza di posti vacanti (doc. 20), nel 1780 cercherà invano di ottenere un posto nel teatro di Torino con l'appoggio di alcuni amici (docc. 33-34). Nel 1781 invece gli viene offerta la cappella di Ravenna, alla quale però è costretto a rinunciare perché la moglie è spaventata "dalle continue notizie de' terremoti che in quelle parti della Romagna si fanno sentire" (doc. 38).

Nel 1790, vista "la necessità di fare degli allievi sì in musica che in suono, ad oggetto che il maggior decoro si possano fare le fonzioni a maggior gloria di Dio", il Mariani si impegnava con il Comune di Savona ad "insegnare bene e diligentemente, conforme si conviene, a quattro fanciulli di questa città l'arte di cantare in musica e suono, con darle due lezioni per ogni giorno e con dover dar saggio a' prefati Collegi illustrissimi di detto insegnamento, con farli cantare qualche mottetto o altro di che fossero capaci, quallora li prefati Collegi illustrissimi intervengano in qualche chiesa". Il compenso veniva pattuito in lire 80 di Genova; cfr. DAMELE 1990, p. 163.

Cfr. NOBERASCO 1917 e TARRINI 1994. Nel carteggio sono citati come suoi 'scolari' Gaetano Bacconi (doc. 16) e Salvatore Torti (docc. 35, 37).

Cfr. "Avvisi", Genova, 1793, n. 12 (23 marzo), pp. 89-90.

Nella partenza da Savona, dopo 40 anni, di Mirtindo Pastor Arcade e Segretario della Colonia Sabazia, recitato dallo stesso il dì 18 marzo 1792 nell'Adunanza generale fatta in nome di N.S. di Misericordia, in "Avvisi", Genova, 1793, n. 13 (30 marzo), pp. 98-99.

Genova, Parrocchia S. Donato: *Battesimi/Defunti* (1787-95): "Die 20 martii [1793]. Dominus Laurentius Mariani quondam [manca], ortus Lucae, viduus dominae Annae Gozzae, aetatis annorum 72 circiter, omnibus ecclesiae refectus sacramentis, animaque Deo commendata, cessit et vita et die 23 currentis in nostra ecclesia fuit sepultus".

Cfr. "Avvisi", Genova, 1793, n. 12 (23 marzo), pp. 89-90.

Cfr. BANCHERO 1846, pp. 484-485. Gli altri "filarmonici" effigiati erano: Nicolò Paganini, Ambrogio D'Oria, Francesco Gnecco, Francesco Federici, Antonio Maria Tasso, Carlo Scalzi e Giovanni Paita.

Il dotto francescano bolognese era solito richiedere un ritratto a molti dei suoi numerosi corrispondenti (tra cui figurano musicisti ed ex allievi, illustri intellettuali ecc.), che com-

pongono uno dei più ricchi epistolari del Settecento italiano. "Io procurerò farmi ritrarre – gli rispondeva Mariani il 29 febbraio 1776 – sebbene sii alquanto brutto, per contentarla; ma non mi pare d'esser degno di star collocato fra' suoi scolari, se non me lo rendo così fatti" (doc. 22).

³⁸ La biblioteca e la galleria dei ritratti non appartengono però allo Stato ma al Civico Museo Bibliografico Musicale, che ha sede nello stesso Istituto. Il ritratto del Mariani si trova nel corridoio che conduce alla Sala Bossi. Si tratta di un dipinto su tela, incorniciato, che misura 97 x 72 cm. (inventario n. B 39199). Nella parte superiore sinistra si legge la seguente scritta in caratteri maiuscoli: LORENZO MARIANI LUCHESE MASTRO DI CAPELLA IN SAUONA. Il musicista è ritratto accanto ad un tavolo sul quale si trovano un sonometro a quattro corde ed un compasso aperto: strumenti che alludono evidentemente ai suoi interessi matematico-musicali. Con l'indice della mano sinistra indica il *si* tra alcune note musicali (semibrevis: *do-mi-sol-si-re-fa-la*) scritte sul foglio appoggiato sullo strumento, mentre con la mano destra non è chiaro se stia tenendo tra le dita un plettro o se stia offrendo qualcosa (un seme?) al pappagallo in alto a sinistra. Sul lato destro si notano un paio d'occhiali appesi ad un chiodo sugli scaffali di una libreria. Il dipinto non reca alcun nome dell'autore né una data, ma dal carteggio con Padre Martini si desume che esso venne realizzato con ogni probabilità a Savona tra il 1776 e il 1777 ad opera di qualche pittore locale (docc. 22 e 29). Al riguardo, gli storici dell'arte potranno forse avanzare qualche attribuzione; cfr. TARRINI 1999.

³⁹ Cfr. docc. 4-10, 12-23. Grazie ad una rete di corrispondenti ed intermediari, Padre Martini riuscì a raccogliere manoscritti ed opere a stampa antiche e moderne di musica tanto da costituire una delle più importanti biblioteche musicali del suo tempo.

⁴⁰ Una conferma in tal senso è data dalla pubblicazione di un suo sonetto *Sopra l'accrescimento e trasporto della pubblica libreria e sopra i vantaggi per la vicinanza della medesima all'episcopio*; cfr. TARRINI 1998, p. 94 (nota 15).

⁴¹ Cfr. docc. 4-5, 15.

⁴² È il caso, ad esempio, del *Compendio della musica dell'ill.^{re} sig.^a Georgio Carretto della marchesi di Saona, dottor de leggi et senator di Mantova*, ms. del XVI secolo inviato a Padre Martini nel 1759 e tuttora conservato nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna (cfr. GASPARI, I, p. 201). Non gli fu invece possibile ottenere l'altro "codice degli *Uomini illustri di Savona* di Gianvincenzo Verzellino", poiché i Padri Scolopi lo tenevano "come una reliquia" (cfr. docc. 7-9).

⁴³ "Io, al dire il vero, mai mi è saltato la voglia di comporre da teatro e se non fusse la necessità che ho di rompere qualche volta l'aria per rimediare alla mia salsedine, forse neppure adesso vi avrei pensato", scriveva a Padre Martini nel 1766 accludendo "un'aria col suo recitativo" (doc. 13). E ancora, nello stesso anno: "se potrò avere un teatro mi sarà caro, se no è ben segno che Nostro Signore non vuol che calchi quella strada" (doc. 15). Cfr. inoltre la precedente nota 27.

⁴⁴ Cfr. doc. 34 (1780) dal quale risulta che Padre Sacchi lo spronava "con tutta la forza" ad andare a Milano per "ergere in quella città una scuola di contrappunto". Nel 1779 Mariani aveva inviato a Padre Martini uno scritto "sopra *L'antiche regole del contrappunto*" 'controcritica' alle opere di Antonio Eximeno (doc. 29), col quale il Martini aveva polemizzato.

⁴⁵ Questa predilezione per i grandi organici è con ogni probabilità da ricondursi alle sue esperienze musicali giovanili. A Lucca, infatti, nelle funzioni più importanti che vedevano coinvolte la Cappella Palatina ed i Seminari cittadini, erano frequenti le esecuzioni di com-

posizioni a otto voci in due cori con numerosi strumenti ad arco e a fiato; cfr. BIAGI RAVENNI 1993a, p. 78, che riporta l'organico della funzione tenutasi nella Cattedrale di Lucca (dotata di due organi) nel 1764 per festeggiare l'incoronazione di Giuseppe II. Il servizio musicale vide il coinvolgimento della Cappella Palatina, di quella del Seminario di S. Giovanni e degli organisti della Cattedrale; per l'occasione furono eseguite composizioni a otto concertate di Giacomo Puccini scritte nel 1741-42 e nel 1749 (*Ivi*, pp. 78-79).

⁴⁶ Stessa sorte toccò ai suoi scritti che, in mancanza di discendenti diretti "passarono in mani estranee; per cui non se n'ebbe più contezza"; cfr. MAZZAROSA 1841, p. 135. Secondo il CARPANI 1812, pp. 140-141 (lettera IX, datata 28 febbraio 1809) "gli scritti suoi andarono nelle mani del celebre padre Sacchi", che però morì quattro anni prima del Mariani, nel 1789.

⁴⁷ Nulla è invece rimasto nella sua città natale: "in patria le sue musiche non sono conosciute essendo egli stabilito a Savona maestro di cappella di quella cattedrale"; cfr. MAZZAROSA 1841, p. 134. Un elenco completo delle opere superstiti è stato redatto per il già citato 'Grove', in preparazione.

⁴⁸ Notizie di altre sue composizioni sacre si ricavano dagli "Avvisi" di Genova; cfr. BONGIOVANNI 1993 (pp. 29-30) e 1995 (p. 63, note 45-46).

⁴⁹ "Mi è riuscito giusta la mia debole cognizione mettere come credo in netto una messa ed un vespro a 4° voci con strumenti concertati e brevissimi con idea di stamparli e lasciare una mia piccola memoria in questa cappella. Può conoscere dallo stile, per quanto parmi semplice, che non è il prurito di mettere alle stampe che mi muove, e dalla dedica che farei in caso le stampassi potrebbe anco conoscere che il lucro non è la mia mira" (1763, doc. 10).

⁵⁰ Il Sacchi commissionò al Mariani la composizione dei salmi 52 e 54 (cfr. docc. 23-24, 35, 37).

⁵¹ Cfr. MARIANI 1997. Un'analisi sommaria della composizione si trova in CORTESE 1998.

⁵² Di questa prima esecuzione moderna è stata realizzata l'incisione discografica a cura della Dynamic di Genova (CDS 216). Inoltre per l'occasione è stato pubblicato un opuscolo a cura di vari autori, cfr. *Feste e musica* 1998.

⁵³ Cfr. *Musica dei libri* 1996, p. 21.

⁵⁴ Cfr. SCHNOEBELEN 1979, pp. 358-361, e ZANOTTI 1970, pp. 379-380.

⁵⁵ Le ragioni di questa inversione sono esposte in TARRINI 1998, p. 93.

⁵⁶ Per ulteriori approfondimenti su questo importante documento, cfr. TARRINI 1998.

Prospetto riassuntivo

Bc	= Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale		
Bsf	= Bologna, Biblioteca del Convento di S. Francesco		
N.°	DATA	COLLOCAZIONE	REGESTO SCHNOEBELEN (1979)
1	1753 dicembre 1	Bc: I.24.10	S 2968

2	1753 dicembre 9	Bc: I.24.10a	S 2969
3	1754 gennaio 19	Bc: I.24.11	S 2970
4	1756 maggio 4	Bc: I.24.12	S 2971
5	1757 maggio 7	Bc: I.24.13	S 2972
6	1758 novembre 30	Bc: I.24.14	S 2973
7	1759 febbraio 22	Bc: I.24.15	S 2974
8	s.d. [1759]	Bc: L.117.80	S 2976
9	s.d. [1759]	Bc: I.24.34	S 2975
10	1763 settembre 22	Bc: I.24.16	S 2977
11	1765 dicembre 12	Bc: I.24.17	S 2978
12	1766 [gennaio] 16	Bc: I.24.18	S 2979
13	1766 aprile 3	Bc: I.24.19	S 2980
14	1766 aprile 24	Bc: I.24.20	S 2981
15	1766 luglio 31	Bc: I.24.21	S 2982
16	1766 agosto 28	Bc: I.24.22	S 2983
17	1767 aprile 30	Bc: I.24.23	S 2984
18	1767 giugno 4	Bc: I.24.24	S 2985
19	1768 giugno 29	Bc: I.24.26	S 2986
20	1768 agosto 4	Bc: I.24.27	S 2987
21	s.d. [1768]	Bc: I.24.35	S 2988
22	1776 febbraio 29	Bc: G.59.7	S 2989
23	1778 luglio 23	Bc: I.24.28	S 2990
24	1778 novembre 12	Bc: I.24.29	S 2991
25	1779 [gennaio] 28	Bsf: MS 54, pp. 153-156	
26	1779 maggio 4	Bsf: MS 54, pp. 117-120	
27	1779 maggio 19	Bsf: MS 54, pp. 121-124	
28	1779 giugno 25	Bsf: MS 54, pp. 129-132	
29	1779 luglio 15	Bsf: MS 54, pp. 133-136	
30	1779 settembre 23	Bsf: MS 54, pp. 141-144	
31	1779 novembre 29	Bsf: MS 54, pp. 157-158	
32	1779 dicembre 9	Bsf: MS 54, pp. 145-148	
33	1780 febbraio 3	Bc: I.24.30	S 2992
34	1780 marzo 23	Bsf: MS 54, pp. 285-288	
35	1780 agosto 17	Bc: H.84.178	S 2993
36	s.d. [1780]	Bc: H.84.178a	S 2994
37	1780 novembre 30	Bc: I.24.31	S 2995
38	1781 maggio 10	Bc: I.24.32	S 2996
39	1782 agosto 15	Bc: I.24.33	S 2997

1

Bc: I.24.10
[S 2968]
1753 dicembre 1

Molto reverendo Padre padrone colendissimo.

Sono alla fine arrivato in Genova, né prima d'ora gli ho scritto perché di giorno in giorno speravo di partire di dove il cattivo tempo di mano in mano mi servava. Fra poco partirò per Savona, né mi manca che me lo comandi il signor marchese Rovere, che oltre mille gentilezze usatemi mostra piacere che mi fermi in Genova per riposarmi dagli incomodi del viaggio. Questi Padri di Castelletto, avendo inteso da sue lettere che Vostra Paternità non sia a portata di venire a fare il Triduo, insieme col sopradetto signor marchese mi [h]anno impegnato a farlo. Intanto ho compito due messe, e cercherò alla meglio comporre quello che resta.

Sono di nuovo a pregarla a scusare qualche mio tratto, quale possa averlo avuto a male, considerando che ero così angustiato da tante parti, ché un mese più mi fossi trattenuto in Bologna non so se l'avessi passata netta; e non vorrei che scrutinate le operazioni mie, tutto ciò che ho fatto nelle mie agitazioni maggiori fosse preso seriamente. Per qualsivoglia cosa si sia, gliene domando perdono, e perché Vostra Paternità lo esige, e perché in tutto i conti debbo farlo, lasciate anco da parte le infinite obbligazioni che gli professo, mentre ho avuto l'essere dalla Paternità Vostra. Può credermi sincero, e perché mi conosce, e perché null'altro desidero da lei che il suo buon affetto al quale raccomandandomi mi dico

Di Vostra Paternità molto reverenda

Genova per Savona, il dì prima dicembre 1753

Umilissimo devotissimo obligatissimo servitore
Lorenzo Mariani

2

Bc: I.24.10a
[S 2969]

1753 dicembre 9 (risposta di Padre Martini)

Monsieur.

Mi rallegro che ella felicemente ha arrivata in Genova, accolta e ben veduta dal signor marchese Rovere, ringraziandola della memoria che conserva di mia persona. Le desidero ottimo incontro e godo de' suoi come de' miei propri vantaggi e desidero accagioni di farmele conoscere, quale in fine mi dico

di Vostra Signoria molto illustrissima
Bologna, li 9 dicembre 1753

Illustrissimo e devotissimo servitor

3

Bc: I.24.11
[S 2970]
1754 gennaio 19

Li 19 gennaio 1754, Genova per Savona

Molto reverendo Padre padrone colendissimo.

Non ho fino ad ora ringraziata Vostra Paternità molto reverenda della bontà e memoria che ha per me, per le occupazioni del Triduo di questi Padri di Castelletto di Genova; lo faccio però adesso oltre il dargli notizia che il detto Triduo è stato fatto con molta magnificenza riguardo allo apparato ed alluminazione. Il primo giorno vi intervenne il serenissimo doge con tutto il Senato in forma ed il terzo giorno celebrò un pontificale l'arcivescovo di questa città. Per la musica è andata bene e più distinte notizie ne avrà dal signor Tibaldi, che è venuto a cantare. Il detto Tibaldi incontra assai nel teatro ad onta di alcuni di costoro che avevano scritto male di lui, e che io ho veduto le lettere. Se Vostra Paternità mi comanderà, conoscerò che conserva ancora per mia quella probazione che ha sempre mostrata, e ricordandomela e raccomandandomela mi dico

Di Vostra Paternità molto reverenda

Umilissimo devotissimo servitor
Lorenzo Mariani

4

Bc: I.24.12
[S 2971]
1756 maggio 4

Molto reverendo Padre.

Gradisca con questa mia una piccola scatola di frutta di questo paese, che le reverende Monache di S. Giacomo e Filippo in occasione del mio servizio nella funzione loro principale si sono compiaciute provvedermene. L'obbligazioni che professo alla [?] della Paternità Vostra sono infinite, e tanto più le apprendo quanto più mediante la sua scuola mi ritrovo in questo paese, sebbene assai critico, non perciò mal veduto.

Ho ritrovato per queste Riviere molte opere pratiche e ne tengo una competente raccolta sì del fine del '500 come del '600. Gliene avrei volentieri mandata la nota acciò, se alcuna gliene bisognasse, poterla servire, ma non avendola ancora fatta per le mie occupazioni gliela spedirò in seguito più per tempo mi sarà possibile. Questo mio signor marchese Rovere con magnificenza mi va provvedendo qualche opera ed al presente oltre quelle di Benedetto Marcello mi ha favorito dell'opere teorico-pratiche di monsieur Rameau; e mi provvederebbe ancora del restante, cioè delle suonate etc. se ne avesse la nota, per la quale supplico la Paternità Vostra. Desidero l'onore di qualche suo comando, al quale mi troverà sempre con la più viva riconoscenza.

Genova per Savona, li 4 maggio 1756

Di Vostra Paternità molto reverenda

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore
Lorenzo Mariani

5

Bc: I.24.13
[S 2972]
1757 maggio 7

Molto reverendo Padre.

Dal signor Giuseppe Gigli ricevo una gratissima di Vostra Paternità molto reverenda appunto in questa sera. È arrivato felicemente ed io ne avrò tutta la cura possibile di più che a quella del mio signor marchese Della Rovere s'aggiun-

ge la premura di Vostra Paternità.

Mi dispiace non aver ricevuta altra sua che mi segna, ché avrei procurato che ricevesse la nota de' libri che gli offrii l'anno scorso; ma lo farò quanto prima. Mi pare aver veduto nella sua libreria alcune opere di monsieur Rameau prattiche, delle quali di nuovo la supplico de' titoli acciò possa provvedermele. Quest'anno pure queste reverende Monache di S. Giacomo e Filippo mi [h]anno onorato di doverle servire di maestro di cappella alla loro solennissima funzione e mi dicono che quest'anno pure sono restate contente del mio servigio. Desidero congiuntura di doverla obediare per rimostrarle l'attenzione mia a vista delle innumerabili obbligazioni che le professo, e mi dispiace vivamente che m'abbia messe fra gli scordati. Mi favorisca de' miei rispetti al signor dott. Balbi e d'un caro saluto a Pierino, mentre le dedico

Di Vostra Paternità molto reverenda

Genova per Savona, li 7 maggio 1757

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitor
Lorenzo Mariani

6

Bc: I.24.14

[S 2973]

1758 novembre 30

Molto reverendo Padre.

Ho ricevuto una gratissima sua ove mi raccomanda il signor Giacomo Tibaldi che si porta in Genova. Non ho mancato intanto leggerla al mio signor marchese Della Rovere e mi dispiace non essere in Genova per poterla servire con altri signori ancora. Nel passare di qui, il signor Filippo Elisi ebbe la bontà d'offrirmi per il servizio di questa cappella un ragazzo soprano del suo paese; onde l'accompagnai a Genova per concludere col predetto signor marchese il trattato. Gli sono state scritte su ciò cost più lettere, e dal segretario di detto signore e da me, né mai si è degnato rispondere; supplico perciò Vostra Paternità a dirmi, quando la possa sapere, la causa di tal silenzio, pregandola perciò ancora a nome del prefato signore. Avrei di già mandata la nota de' libri di musica che mi ritrovo, se avessi avuto tempo di poterla finire. Stimo però che Vostra Paternità gli abbia, ma non mancherò compirla e mandarcela, acciò che mancandogliene possa servirla. Mi conservi la sua padronanza e s'assicuri che sono

Di Vostra Paternità molto reverenda

Savona, li 30 novembre 1758

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitor
Lorenzo Mariani

7

Bc: I.24.15

[S 2974]

1759 febbraio 22

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Un principio di scaranzia, che mi ha tenuto obbligato per più di 15 giorni a guardare il letto, non mi ha permesso risponder subito alla umanissima sua, come non mi ha permesso ultimare la nota consaputa che nel futuro prossimo ordinario assolutamente riceverà. Mi è riuscito farmi imprestare un codice, il di cui titolo è *Compendio della musica dell'illustre signor Giorgio Carretto delli marchesi di Savona, dottor di legge e senator di Mantova*. Questo autore se non sbaglio è stato sul fine del XIV [recte: XVI] secolo, ma che posso assicurarmene con maggior precisura da altro codice degli *Uomini illustri di Savona* di Gianvincenzo Verzellino, dal quale è citato e lodato. È però un ristretto del Zarlino sia riguardo al metodo come alle opinioni. Se mai facessegi a proposito, spero ottenere di poterlo mandare quando Vostra Paternità non abbia difficoltà rimmettermelo, poiché il padrone se lo tiene assai caro. Attendiamo le grazie del signor Elisi e desidero che mi trovi il desiderato soprano, poiché ne sono sprovveduto affatto. La prego conservarmi il suo affetto e padronanza; di salutarmi Pierino, ché pronto a' suoi stimatissimi comandamenti mi raffermo

Di Vostra Paternità molto reverenda

Savona, li 22 febbraio 1759

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitor
Lorenzo Mariani

8

Bc: L.117.80

[S 2976]

s.d. [1759?]

Molto reverendo Padre.

Per il codice *Del Carretto* favorirà dirmi a chi posso indirizzarlo a Milano, mentre non so in altra maniera come farcelo pervenire nelle mani. È impossibile che la possa servire per l'altro del *Verzellino*, poiché questi reverendi Padri Scolopi a riguardo della buona corrispondenza che passa fra noi me lo lasciano

leggere, ma però lo tengono come una reliquia; potrò ben servirla per qualche notizia abbisognando autentica, mentre per la copia, se pure me lo permettesse, ro, gusterebbe assai, perché assai voluminoso. Mi par mill'anni che eschino dalla stampa i due primi suoi tomi, giacché in questa professione dagli autori più classici non trovo un maestro fisso che dalla Paternità Vostra, secondo che ho veduto nella mia permanenza a Bologna. Lo spero. Mi consolerà dirmi a che segno sieno. Qui sotto troverà la nota delli libri pratici che ho presso di me, ed in ciò che possa abbisognarle mi comandi.

- [1] Mortaro Antonio, *Part. della Messa, Salmi, Mottetti e Magnificat a 3 cori* in Milano, per il Tini, 1599. Tomo 1 in foglio.
[RISM A I: M 3741; cfr. più avanti n. 79]
- [2] Autori diversi, *Mottetti etc.*, in Venezia, per Octavianum Petrutium 1503.
[RISM B I: 1503¹]
- [3] Autori diversi, *Canzon. a 3 e a 4 voci con l'intavolatura del cembalo e liuto* raccolte da Simone Verovio, Roma 1586.
[RISM B I: 1586³]
- [4] Isnardo Paolo ferrariensi, *Psalmi omnes ad vespas 4 voc.*, Venetiis, apud Antonium Gardanum, 1569.
[RISM A I: I 109]
- [5] Phynot Domenico, *Salmi a 4*, Venezia, Antonio Gardano, 1563.
[RISM A I: P 2023]
- [6] Gabrielli Andreae, *Ecclesiast. cantiones 4 voc.*, Venetiis 1576.
[RISM A I: G 54]
- [7] Merulo Claudio, *Mott. a 4^o v.*, Venezia, per Angelo Gardano, 1584.
[RISM A I: M 2363]
- [8] Lassi Orlandi, *Sacrae cantiones 5 e 6 voc.*, Venezia, apud Angelum gardanum, 1578.
[RISM A I: L 910]
- [9] Galli Vincentii, *Moctectorum flores 3, 4 voc.*, Panormi, apud Ioannem Antonium de Francisci, 1604.
[non figura in RISM]
- [10] Varii autori, *Quinque Missarum harm. diapente, modalas*,

L'homme armé
De B. Virgine
Jachet Berchem, *Mort et mercy*
Luppi, *Surrexit pastor*
Veni sponsa Christi

Venetiis, apud Antonium Gardanum, 1547.
[RISM B I: 1547⁴]

- [11] Balbi Lodovico, *Capricci a 6 voci*, Venezia, per Angelo Gardano, 1586.
[RISM A I: B 740]
- [12] Anerio Felice, *Canzon. a 4 voci*, Milano, per Francesco Tini, 1590.
[RISM A I: A 1086]
- [13] Lassi Orlandi, *Sacrae cantiones 5 v.*, Venetiis, apud Angelum Gardanum, 1586.
[RISM A I: L 963]
- [14] Mel Rinaldo, *Madrigaletti a 3 voci*, Venezia, presso Angelo Gardano, 1596.
[RISM A I: M 2203]
- [15] Molinari Simonis, *Motecto. quinis et Missae denis vocib.*, Venetiis, apud Iacobum Vincentium, 1597.
[RISM A I: M 2930]
- [16] Mortaris Antonii, *Sacrae cantiones 3 voc.*, Venetiis, apud Ricciardum Amadinum, 1603.
[RISM A I: M 3739]
- [17] Mortaris Antonii, *Partitio sacrarum cantionum 3 vocibus*, Mediolani, apud Simonem Tini, 1598.
[RISM A I: M 3738]
- [18] Autori diversi, *Spoglia amorosa. Madrigali a 5*,
Palestrina Giannetto
Correggio Claudio
Nanino Giovanni Maria
Giovannelli Ruggiero
Rore Cipriano
De Monte Filippo
Lasso Orlando
Nola Giovanni Domenico
Striggio Alessandro

- Marenzio Luca
in Venezia, Girolamo Scotto, 1598.
[non figura in RISM B I; si trovano invece le precedenti ed. 1584⁵, 1588¹⁵, 1590¹⁶]
- [19] Asola d. Matteo, *Messe a quattro voci*, Milano, presso Simon Tini, 1589.
[RISM A I: A 2512]
- [20] Drogo Cornelio, *Mottetti a 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 voci con una messa a 9 voci cert.^a*, in Palermo, per Giovanni Battista Maringo, 1626.
[non figura in RISM]
- [21] Bona Valerio, *Canzonette a 3*, Milano, per Simon Tini e Francesco Besozzi, 1599.
[RISM A I: B 3437]
- [22] Gallio F. Sixto, *Motecta laconica 4 voc.*, Venetiis, apud Ricciardum Amadinum, 1604.
[non figura in RISM]
- [23] Striggio Alessandro, *Madrigali a 6 voci*, in Venezia, per Antonio Gardano, 1565.
[RISM A I: S 6951]
- [24] Ruffo Vincenzo, *Madrigali a 5 voci*, Venetiis, appresso Antonio Gardano, 1553.
[RISM A I: R 3071]
- [25] Ioannelli Ruggieri, *Motecta 5 et 8 voc.*, Venetiis, apud Iacobum Vincetium, 1598.
[RISM A I: G 2449]
- [26] Gabrielis Andreae, *Psalmi paenitentiales*, Venetiis, apud Angelum Gardanum, 1583.
[RISM A I: G 56]
- [27] Massenzio Domenico, *Psalmi vespertini a 4*, Roma, per Paolo Maso, 1632.
[RISM A I: M 1319]
- [28] Belio Ieronimo, *Motecta 8 voc.*, Venetiis, apud Iacobum Vicentium, 1589.
[RISM A I: B 1733]

- [9] Asola d. Matteo, *Missae etc.*, Mediolani, apud Simonem Tini, 1589.
[non figura in RISM A I; potrebbe essere A 2512 ed. però nel 1586]
- [10] Pahnormitano [= Chiaula] d. Mauro, *Miss. 5 voc.*, Venetiis, apud Ricciardum Amadinum, 1588.
[RISM A I: M 1448; cfr. più avanti n. 77]
- [11] Agazari Agostino, *Madrigaletti a 3 voci*, Venezia, per Riccardo Amadino, 1607.
[RISM A I: A 389]
- [12] Croce Giovanni ghiozzotto, *Canzonette a 4*, Venezia, per Giacomo Vincenti, 1595.
[RISM A I: C 4470]
- [13] Massentio Domenico, *Motecta bini, ternis, quaternis, quinis voc.*, Romae, per Bartholomeum Zannetti, 1614.
[RISM A I: M 1310]
- [14] Anerii Gio. Francisci, *Motecta*, Romae, apud Ioannem Battistam Roblettum, 1620.
[RISM A I: A 1103]
- [15] Finetti Iacobi, *Sacrae cantiones 2 voc.*, Venezia, Gardano, 1616.
[non figura in RISM]
- [16] Nantermi Orazio, *Canzonette a 4 voci*, in Milano, per Simon Tini, 1587.
[non figura in RISM]
- [17] Gastoldi d. Io. Iacobi, *Sacra vespertina psalmodia 6 voc.*, Venetiis, apud Ricciardum Amadinum, 1593.
[RISM A I: G 487]
- [18] Bianchi Andrea, *Vesperi*, in Loano, per Francesco Castello, 1617.
[non figura in RISM]
- [19] Viadana Lodovico, *Vespertina psalmodia 5 voc.*, Venetiis, apud Iacobum Vincentium, 1617.
[non figura in RISM; potrebbe essere V 1346 ed. però nel 1612]
- [20] Ponte Giaches, *Cinquanta stanze del Bembo*, Venetiis, apud Antonium Gardanum, 1545. Lib. 4 in 4.
[RISM A I: P 5073]
- [21] Autore diversi, *Dolci affetti. Madrigali*, in Venezia, per Girolamo Scotto, 1590.

- [RISM B I: 1590¹²]
- [42] Marosio [= Marazzi] d. Silvio, *Missa, Magnificat et Sustenta 3 v.* Mediolani, apud Simonem Tini, 1595.
[non figura in RISM]
- [43] Belli Iulii, *Psalmi ad vespas 5 voc.*, Venetiis, apud Ricciardum Amadinum, 1598.
[RISM A I: B 1756]
- [44] Cifra Antonio, *Motecta 2, 3, 4 voc.*, Venetiis, apud Iacobum Vincentium, 1616.
[RISM A I: C 2191]
- [45] Lasso Orlando, *Magnificat 8 ton. 4 voc.*, Mediolani, apud Franciscum Tini, 1590.
[RISM A I: L 995]
- [46] Ingegneri Marc'Antonio, *Sacrarum cantionum 5 voc.*, Venetiis, apud Angelum Gardanum, 1576.
[RISM A I: I 42]
- [47] Praenestino Petro Aloysio, *Offertoria totius anni*, Romae, apud Franciscum Coattinum, 1593.
[RISM A I: P 746]
- [48] Blanco Andreae, *Vespertina 5 voc.*, Venetiis, apud haeredem Angelum Gardani, 1611.
[RISM A I: B 2498]
- [49] Ghizzolo Giovanni, *Salmi, Messa, Falsi bordoni conc. 4 voc.*, Venezia, apud Alessandro Vincenti, 1634.
[RISM A I: G 1796]
- [50] Autori vari, *Madrigali a 5 voc.*
- Dragoni Giovanni Andrea
Nanino Giovanni Maria
Zoilo Annibal
Parma Nicola
Belli Girolamo
Vecchi Orazio
Striggio Alessandro
Sabino Hippolito
Pallavicino Benedetto
Anerio Felice

- Carrara Michele
Micheli Domenico
Palestrina Pier Luigi
Griffi Orazio
Paolo Masenelli
Corna Annibale
Sponton Bartolomeo
Mascaglia Giovanni Battista
Accelli Cesare
- Venezia, per il Vincenti ed Amadino, 1586.
[RISM B I: 1586⁹]
- [51] Caimo Iosepho, *Sacrae cantiones 5 et 8 voc.*, Brixiae, apud Vincentium Sabbium, 1584.
[non figura in RISM]
- [52] Portae Constantii, *In introitus missarum 5 vocum*, Venetiis, apud Angelum Gardanum, 1588.
[RISM A I: P 5175]
- [53] Zecchini Iulii, *Motecta 4 voc.*, Venetiis, apud filios Antonii Gardani, 1572.
[RISM A I: Z 3]
- [54] Vinci Petri siculi, *Missae 5, 6, 8 voc.*, Venetiis, apud Hyeronimum Scotum, 1575.
[RISM A I: V 1659]
- [55] Colombano Oratio, *Ad completorium psalmi*, Venetiis, apud Ricciardum Amadinum, 1593.
[RISM A I: C 3428]
- [56] De Victoria Ludovicus, *Hymni totius anni*, Venetiis, apud Iacobum Vincentium, 1600.
[RISM A I: V 1429]
- [57] Scaletta Orazio, *Villanelle a 3 voci*, in Milano, per Simon Tini, 1592.
[non figura in RISM]
- [58] Barbetti F. Vincenzo, *Canzonette spirituali a 3 voc.*, in Milano, per il Tini e Besozzi, 1602.
[non figura in RISM]
- [59] Giovannelli Ruggiero, *Madrigali a 5*, Venezia, presso Angelo Gardano, 1599.
[RISM A I: G 2480 o G 2484]

- [60] Bonae Valerii, *Psalmi omnes ad vespas 4 voc.*, Venetiis, apud Iacobum Vincentium, 1600.
[RISM A I: B 3430]
- [61] Molinaro Simone, *Mottetti a 8 voc.*, Venezia, presso Riccardo Amadinum, 1600.
[non figura in RISM]
- [62] Anerio Giovanni Francesco, *Ghirlanda di sacre rose musicali a 5 voci*, Roma, per Luca Antonio Soldi, 1619.
[RISM A I: A 1125]
- [63] Gabrielli Ioannis, *Sacrae symphoniae 6, 8, 10, 12, 14, 15, 16 voci*, Venetiis, apud Angelum Gardanum, 1597.
[RISM A I: G 86]
- [64] Ghizzolo Giovanni, *Messa, Salmi, Litanie, Falsi Bordoni a 5 e 9 voci*, Venezia, per Alessandro Vincenti, 1619.
[RISM A I: G 1790]
- [65] Wuert Giaches, *Madrigali a 5*, Venezia, per Antonio Gardano, 1568.
[RISM A I: W 876]
- [66] Ruffi Vincentii, *Missae 4 cum 4 voc.*, Brixiae, apud Vincentium Sabbadinum, 1580.
[RISM A I: R 3061]
- [67] Belli Giulio, *Compieta a falso bordone a 4 voci*, Venezia, per Alessandro Raverii, 1607.
[RISM A I: B 1766]
- [68] Hispani Moralis, Lupi Ioannis, *Missae quinque voc.*, Venetiis, apud Ieronimum Scottum, 1563.
[non figura in RISM; potrebbe essere M 3578 ed. però nel 1543 o M 3579 ed. 1565]
- [69] Maschera Florentio, *Canzoni da suonare a 4°*, Brescia, per Vincenzo Sabbio, 1584.
[RISM A I: M 1205]
- [70] Ruffo Vincenzo, *Capricci a 3 voci*, per Francesco Moscheni, Milano, 1564.
[RISM A I: R 3086]
- [71] Portae Constantii, *Motecta 6 voc.*, Venetiis, apud Angelum Gardanum, 1597.

[RISM A I: P 5182]

Drogo Cornelio siciliano, *Il 3 e 4 lib. de madrigali a 2, 3, 4, 5 voc.*, in Messina, per Pietro Brea, 1622.

[non figura in RISM]

Constantius Fabritius, *Selectae cantiones excellentissimorum auctorum 8 vocum*, Romae, per Bartolomeo Zannetti, 1614.

[non figura in RISM]

Columbani Oratii, *Complet. et cantiones, falsi bordoni 5 voc.*, Brixiae, apud Thomam Bozzolam, 1585.

[RISM A I: C 3425]

Nanini Ioannis Mariae, *Motecta 3, 5 voc.*, Venetiis, apud Angelum Gardanum, 1586.

[RISM A I: N 24]

Costa Francesco, *Concerti a 1, 2 voci*, Milano, per Filippo Lomazzo, 1617.

[non figura in RISM]

Panhormitano [= Chiaula] d. Mauro, *Miss. 5 voc.*,Orlandi Lassus
Petri Aloysii Praenestini
Orlandi Lassus

Venetiis, apud Ricciardum Amadinum, 1588.

[RISM A I: M 1448]

Galli Vincentii, *Missae tres 8, 12 voc.*, Romae, per Nicolaum Mutium, 1596.

[non figura in RISM]

Mortaro Antonio, *Messa, Salmi e Magnificiat a 3 cori*, Milano, per l'erede di Simon Tini e Francesco Besozzi, 1599.

[RISM A I: M 3741]

Porta Constantii, *Motect. 6 voc.*, Venetiis, apud Angelum Gardanum, 1585.

[RISM A I: P 5182]

Belli Iulii, *Psalmi vesper. totius anni 5 voc.*, Venetiis, apud Ricciardum Amadinum, 1598.

- [RISM A I: B 1756]
- [82] Columbano Orazio, *Psalmi ad completorium 8, 9 voc.*, Venetiis, apud Ricciardum Amadinum, 1593.
[RISM A I: C 3428]
- [83] Vari autori, *Madrigali a 4*, Venetiis, apud Antonium Gardane, 1543.
[RISM B I: 1543¹⁷ o 1543¹⁸]
- [84] Varotti Michaelis, *Sacrae cantiones 6 et 8 voc.*, Brixiae, apud Vincen Sabbium, 1583.
[non figura in RISM]
- [85] Marentio Luca, *Madrigali a 5*, Venezia, per Giacomo Vincenti, 1589.
[RISM A I: M 550]
- [86] Ioannelli Ruggiero, *Mott. 5, 8 voc.*, Romae, apud Nicolaum Mut 1598.
[RISM A I: G 2448]
- [87] Praenestini Petri Aloysii, *Missae Iste confessor, Papae Marcelli, Sine ne ridotte a 4° da Francesco Anerio*, Roma, per Luca Antonio Soldi, 1619.
[RISM B I: 1619²]
- [88] Belli Hieronimi, *Psalmi ad vespras cum hymnis et magnif. 4 voc.*, Venetiis, apud Amadinum, 1586.
[non figura in RISM; potrebbe essere B 1731 ed. però nel 1585]
- [89] Bonae Valerii, *Missae et sacrae cantiones 8 voc.*, Mediolani, apud Michaellem Tinum, 1591.
[non figura in RISM ma in M. Donà, *La stampa musicale a Milano fino all'anno 1700*, Firenze 1961, p. 75]
- [90] De Monte Filippo, *Madrigali spirit. a 6*, in Venezia, appresso Angelo Gardano, 1583.
[RISM A I: M 3318]
- [91] Ciccarelli Iulii, *Sacrae cantiones 5 voc.*, Venetiis, apud Hieronim Scotum, 1568.
[RISM A I: C 2151]
- [92] Viadana Lodovico, *Cento conc. eccles. a 1, 2, 3, 4 voci*, in Venezia, per Giacomo Vincenti, 1610.
[RISM A I: V 1366]

- Viadana Lodovico, *Missae cum 4 voc.*, Venetiis, apud Iacobum Vincentium, 1619.
[RISM A I: V 1346 ed. però nel 1612 o V 1347 ed. nel 1620]
- Mouton, *Messe 4 voc.*, Ludguni, apud Iacobum Modernum de Pinguento.
[non figura in RISM]
- Gastoldi Giacomo, *Salmi a 2 voc.*, Venezia, per Ricciardo Amadino, 1604.
[non figura in RISM; potrebbe essere G 505 ed. però nel 1609]
- Gostena Giovanni Battista, *Madrigali a 4*, Venezia, appresso Giacomo Vincenti, 1596.
[RISM A I: D 815]
- Varotto Pietro [recte: Michele], *Magnificat 8 a 5 voc. con una messa e magnif. a 10 voc. in dialogo*, Venetiis, apud Antonium de Antonii, 1580.
[RISM A I: V 988]
- Wuert Jaches, *Motect. 5 voc.*, Venetiis, apud Claudium Coregiatem et Faustum Bethanium socios, 1566.
[RISM A I: W 849]
- Bona Valerio, *Canzonette a 3 voci*, Milano, appresso Simon Tini.
[RISM A I: B 3437]
- Gabrielli Andrea, *Madrigali a 3*, in Venezia, apud Angelum Gardanum, 1582.
[RISM A I: G 69]
- Porta Constantio, *Introitus totius anni*, Venezia, apud Angelum Gardanum, 1588.
[RISM A I: P 5177]
- Praenestini Petro Aloysio, *Motecta totius anni 4 voc.*, Mediolani, apud Franciscum Tini, 1587.
[RISM A I: P 694]
- Asula Matheus, *Officium defunctorum 4 voc.*, Venetiis, apud Iacobum Vincentium, 1586.
[RISM A I: A 2565]
- Spontone Bartolomeo, *Madrigali a 5 voc.*, Venezia, per Angelo Gardano, 1583.

- [RISM A I: S 4172]
- [105] Pontio Pietro, *Psalmi vespertini 4 voc.*, Venetiis [recte: Mediolani], Simonem Tini, 1589.
[RISM A I: P 5083]
- [106] Nasco Giovanni, *Lamentazioni a voc. pari a 4*, Venezia, per Ant Gardano, 1561.
[RISM A I: N 74]
- [107] Moralis ispani, *Magnificat cum 4 voc.*, Venetiis, apud Anton Gardane, 1545.
[RISM A I: M 3549]
- [108] Dentice Fabrizio, *Lamentazioni a 5*, Milano, per Simon Tini, 1593.
[RISM A I: D 1659]
- [109] Schiavetti Giulio, *Mottetti a 5 e 6 voci*, in Venezia, per Girolamo Sc 1564.
[non figura in RISM]
- [110] Bona Valerio, *Litaniae et aliae laudes B.M.V.*, Mediolani, apud Simon Tini, 1590.
[RISM A I: B 3428]
- [111] Manenti Gio. Pietro, *Madrigali a 5*, Venezia, appresso il figlio d'Ant Gardano, 1575.
[RISM A I: M 329]
- [112] Praenestini Petro Aloysio, *Missae 5, 6, 8 voc.*, Venezia, apud haerec Hyeronimi Scoti, 1581.
[RISM A I: P 712]
- [113] Agazari Augustini, *Sacrae cantiones 2, 3 voc.*, Romae, apud Lud Antonium Soldum, 1620.
[RISM A I: A 349]
- [114] De Victoria Lodovicus, *Hymni totius anni 4 voc.*, Venezia, apud Iacob Vincetium, 1600.
[RISM A I: V 1429]
- [115] Asola Giovanni Matteo, *Madrigali a 2 voci in canonis*, Venezia, Giacomo Vincenti, 1587.
[RISM A 2619]

- [6] Archadelt, *Madrigali a 4*, Venezia, per Girolamo Scotto, 1563.
[RISM B I: 1543^{19a}]
- [7] *Raccolta di varii autori*, Venetiis, apud Hieronimum Scottum, 1543.
[la mancanza del titolo non consente l'individuazione con le opere registrate nel RISM B I]
- [Mi ritrovo inoltre alcune carte pecore segnate con caratteri antichi musicali, mpagne di quelle che Vostra Paternità ha presso di sé, con una riga gialla, altra nta ed altra nera.
La prego conservarmi la sua benevolenza e credermi che sono
Di Vostra Paternità molto reverenda
Umilissimo devotissimo obligatissimo servitore
Lorenzo Mariani]

9

L.24.34
[2975]

[1759?]

olto reverendo Padre padrone stimatissimo.

Secondo m'indicò nella umanissima sua, trasmessi in Genova al signor Ottavi plico di que' libri consaputi per la Paternità Vostra molto reverenda. A que ora gli avrà ricevuti, ma vorrei che fossero stati di sua sodisfazione e che vi rinisse qualche cosa per il suo intento. Spero che presto un mio cugino padre ostiniano passerà per codeste parti, ed in tal congiuntura mi darò luogo di farne avere un altro eguale, se non maggiore. Vi avrà ritrovato in questo varie perme che erano coperte di libri, scritte con caratteri musicali antichi, e vi avrà ritrovato un codice di Giorgio Del Carretto, casa antichissima discendente l'imperatori e da' duchi di Sassonia per le notizie cronologiche di più secoli te si [h]anno. Mi è parso buono; non vorrei essermi ingannato.

Mi raccomando per quanto so e posso per la buona riuscita per il teatro di nezia. Il Cerro l'altro ieri ha fatta in Genova la funzione di S. Francesca mana: mi scrivono di là che sia stato piacciuto, ma gli scartoccianti in Genova, re sono in gran numero e che [h]anno un partito rispettabile, lo tengono basso. i questa sorta di guasta mestieri ve ne ho io ancora in Savona, e che non sanno asi leggere e scrivere, ma nonostante il partito che si sono fatti ed il coraggio cedente che [h]anno, gli conviene aver del riguardo per me almeno esterno, antunque alla sordona si vadano vanamente ingegnando. La prego conservar-

mi il suo buono affetto e comandarmi mentre mi raffermo
Di Vostra Paternità molto reverenda

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore ed amico affezionatissimo
Lorenzo Mariani

10

Bc: I.24.16
[S 2977]
1763 settembre 22

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Non ho prima d'ora risposto alla umanissima della Paternità Vostra molto reverenda perché l'ho ricevuta assai tardi, se riguardiamo alla data, e perché da sono stato fuor di modo occupato. Ho ricevuto il *Giudicio d'Apollo*, quale mi pare di credere che il Menini non solo sia un fanatico, ma ignorante e nella musica e nella buona filosofia morale. Non ho io però giudicato come il Cerro che sia del tutto buona opera di Vostra Paternità per alcune cose che sparsamente vi trovo opposte metralmente al natural suo modestismo oltre alla notevole differenza che voi scuopre dal suo stile; quello che poi credo, si è che l'autore del predetto *Giudicio d'Apollo* in quanto alla erudizione dell'arte armonica sia stato di proposito astituito dalla Paternità Vostra, e perché non ho lasciato in Bologna alla mia parza alcuno che mostrasse inclinazione ad uno studio di tanta fatica, e perché quando do s'infolca nel dottrinale pare quasi che muti stile.

Ho di proposito a cuore di mandarle i libri che desidera, ma siccome in due anni sono gliene trasmessi una nota, dalla quale scegliesse tutti quelli che avessero fatto a proposito, e parendomi superfluo per la spesa del porto il mandarci una falange d'opera del Cazzati o d'altri autori che Vostra Paternità potrebbe avere, stavo aspettando i suoi cenni. Se mai gli riuscisse ritrovare la predetta non farò che segnarmi quelli che gli saranno grati, ché io immediatamente glieli scriverò; in difetto mi dica poi come debbo contenermi.

Mi è riuscito giusta la mia debbole cognizione mettere come credo in netto una messa ed un vespro a 4° voci con strumenti concertati e brevissimi con idee stamparli e lasciare una mia piccola memoria in questa cappella. Può conoscerlo dallo stile, per quanto parmi semplice, che non è il prurito di mettere alle stampe che mi muove, e dalla dedica che farei in caso le stampassi potrebbe ancora conoscere che il lucro non è la mia mira; perciò gliene accludo il principio acciò mi dia il suo consiglio secondo la sua solita schiettezza. Mi saranno gratissimi i duetti di camera che mi fa sperare, perché non possono essere che originali da apprendere

assai. La supplico conservarmi la sua vevolissima protezione e ricordarsi che il più umile rispetto baciandole le sacre mani sono di tutto cuore
Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 22 settembre 1763

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore e discepolo
Lorenzo Mariani

11

Bc: I.24.17
[S 2978]
1765 dicembre 12

Molto reverendo Padre.

Essendomi sopravvenuta un'interna ed ostinata flussione agli occhi, ho dovuto ricorrere a questi fisici per rimedio. Si è stato deciso dagli stessi esser questa una flussione proveniente da salsedine, che prendendo in seguito piede potrebbe portare non solo detrimento alla vista, ma fare ancora qualche peggiore schernimento. Mi dicono che qualche cavata di sangue potrebbe essere di qualche refrigerio, siccome s'apprende che ne possa essere l'aria marina la causa, penso, medianamente l'aiuto che spero dalla bontà ed affetto di Vostra Paternità molto reverenda, trovarci io un rimedio più potente e più certo con mutare per qualche tempo d'abito, sperando dal mio serenissimo Della Rovere una graziosa permissione. La prego dunque con tutto il cuore a procurarmi qualche teatro ovunque si sia, e se non si trova se altro rimedio, produrmici, essendo io provveduto di un capitale di musica ecclesiastica conveniente, ché in tal caso non crederei operare con poca onestà se per una necessità così pressante lasciassi il servizio del prefato serenissimo signore, al quale veramente sono obbligatissimo per più capi. Saranno, spero, esaudite da Vostra Paternità le mie preghiere, ed io riconoscerò sempre più da lei il mio affetto, e sono con pienezza di stima

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 12 dicembre 1765

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore
Lorenzo Mariani

12

Bc: I.24.18
[S 2979]
1766 [gennaio] 16

Molto reverendo Padre padrone colendissimo.

Quanto m'abbia consolato la gentilissima di Vostra Paternità molto reverenda può immaginarselo. Attenderò con ansietà intanto il buon esito delle di lei pretese per il teatro di Venezia, e per il rimanente mi rimetto alla Provvidenza di Nostro Signore ed al buon affetto che ha per me la Paternità Vostra.

Da questo mio eremo non ho potuto fino a qui trovare strada di spedirle alcuna parte delle stampe antiche che tempo fa gl'indicai; e sì l'avrei fatto con sommo piacere se, come spero, posso passar di costi, sarà servito; altrimenti se mi si nega la grazia segnarmi a chi possa farle avere in Genova mi darò luogo d'obedirla. Le mie pazienza sono veramente al Limbo. Mi conservi il suo sincero affetto e la premura che graziosamente ha per me, ché io con la più viva riconoscenza sono immensamente

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 16 del 1766

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore ed amico affezionatissimo

Lorenzo Mariani

13

Bc: I.24.19
[S 2980]
1766 aprile 3

Molto reverendo Padre padrone colendissimo.

Ecco un'aria col suo recitativo tale quale mi è riuscita su due piedi e che accedo alla Paternità Vostra acciò la possa mandare a Venezia, se la stima però di esser prodotta. Io, al dire il vero, mai mi è saltato la voglia di comporre da teatro e se non fusse la necessità che ho di rompere qualche volta l'aria per rimediare alla mia salsedine, forse neppure adesso vi avrei pensato. È necessario veramente che per qualche mese la muti, ed io non potrei farlo se nell'istessa mutazione mia non mi lasciassi da poter sussistere. Io intanto ringrazio ma ben

ore la Paternità Vostra molto reverenda che me ne procura l'occasione, e così sarò in tutto e per tutto obbligatissimo. Se mi farà grazia segnarmi il corrispondente suo in Genova, procurerò mandarle della musica che desidera qualche volta spesso; e col più riverente ossequio con tutto il cuore mi ratifico
Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 3 aprile 1766

Umilissimo devotissimo servitore etc.
Lorenzo Mariani

14

Bc: I.24.20
[S 2981]
1766 aprile 24

Molto illustre e reverendo Padre.

Ho ricevuto l'umanissima sua de 14 cadente dalla quale sempre più resto persuaso del suo buon cuore per me. Non mancherò di riconoscere con qualche regalo che si sia di codesti emissari allorché s'impieghino per me, e su ciò farò tutto quello che dalla Paternità Vostra molto reverenda mi sarà suggerito. La supplico a non lasciar di mira ancor Venezia.

Nella entrante settimana manderò un plico di stampe di musica al noto reverendo padre Carlo Antonio Niviani acciò gliel'abbia, ed in quella occasione gli scriverò per mantenere in seguito quella strada aperta per poterlo servire con prontezza. La prego conservarmi il suo buon affetto, assicurandola che sempre sono in obbligo d'essere, e di riprotestarmi
Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 24 aprile 1766

Umilissimo devotissimo servitore ed amico vostro
Lorenzo Mariani

15

Bc: I.24.21
[S 2982]
1766 luglio 31

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Dal padre maestro Noceti ho ricevuto una gentilissima di Vostra Paternità molto reverenda assieme a sue nuove. Sensibilmente mi si rende aver saputo stato sempre gracile e d'incomodo di Vostra Paternità e così potessi io dar metà della mia salute, che grazie sempre a Dio godo, poiché conoscerebbe questi miei sentimenti non sono esagerazioni; quello che posso è di pregare lei per lei, e lo faccio.

Aspettavo da uno amico di Piemonte alcune stampe di musica per unirle miei [*sic*] che ho messo da parte e per la strada del padre maestro Niviani farle avere, ma vedendo che mi converrà aspettare ancora un poco, manderò prontamente quelle che ho ed in seguito mi darò luogo spedircene altre.

Mi sono capitati a mano i suoi bellissimo duetti e con sommo piacere gli ho passati e ripassati più volte. Avevo il primo tomo della sua pregiatissima opera, sono stato impegnato regalarlo, onde prego Vostra Paternità a mandarmelo assieme al secondo con tutte le altre opere pratiche che possa avere stampato, a riserva delle litanie ed antifone, dell'opera stampata in Amstardam e della piccola mentre queste le tengo tutte ben care presso di me; anzi se costì vi fosse anche qualche libro o moderno o antico che fosse e che trattasse o la teoria o la pratica di musica, farà grazia segnarmene il titolo ed il prezzo, il primo per vederla, mi manca, il secondo per poterla rimborsare subito, come rimborserò e farò prontamente farmi sapere.

Se potrò avere un teatro mi sarà caro, se no è ben segno che Nostro Signore non vuol che calchi quella strada; onde se gli capitasse ancora qualche ottavina in occasione di queste future canonizzazioni e che mi convenisse farlo, mi farò tutta somma grazia, poiché di capitale di musica da chiesa sono fornito quanto bastava e per messe da farne ancora due. Temo che quello di Genova, sebbene ebbero il onore di servire que' padri nel triduo, lo farà quel padre Rebisso che passò a Bologna anni sono; me ne dispiace non per me, ma per lui.

La prego conservarmi il suo buon affetto, mentre, sebbene sono separato dal mondo ed in un cantone, conservo sempre la memoria delle infinite obbligazioni che gli devo, e con pienezza di stima baciandole le sacre mani mi rafermo

Di Vostra Paternità molto reverenda

Savona, li 31 luglio 1766

Umilissimo devotissimo servitore ed amico vostro
Lorenzo Mariani

16

L.24.22
[1793]
6 agosto 28

Molto reverendo Padre padrone colendissimo.

Appunto in questa mattina ho ricevuto alcune stampe di musica antiche provenienti dal Cairo di Piemonte e subito unitamente ad altre che tengo presso di me le spedirò al reverendo padre lettore Niviani di Genova, acciò che gliela faccia avere. Mi dispiace sensibilmente degli incomodi che Vostra Paternità va di quando in quando soffrendo e la prego per quanto posso e so aversi riguardo, mentre io non mancherò pregare Nostro Signore per la sua conservazione come è mio preciso obbligo.

Si fa da questo serenissimo Della Rovere un organo di 16 piedi per questo uomo ove attualmente io servo. Avrebbe questo organo genovese voluto farlo tutto nuovo, ma siccome il vecchio era di un'armonia assai buona e dolce, compagna di quello della sua chiesa di S. Francesco della Cauda di S. Antonio, sono ostato e mi è riuscito che egli si serva, dopo tanti plaiti, del Ripieno; e siccome aveva due Principali, uno interno e l'altro in mostra, si è dovuto quest'ultimo per necessità disfare mentre era assai male andato e logoro da' sali, de' quali rest'aria marina è ripiena. I professori in Genova partitanti mi dilaniano assicurando che l'opera riuscirà sicuramente un rappezzo. Contuttociò non [h]anno potuto svolgere la risoluzione del prefato serenissimo mio coerente alle mie insinuazioni, ed ha prevalso molto più la mia idea che le suggestioni altrui. Ben vero che terminata l'opera dovrà l'organaro prendersi da sua parte il signor don Matteo Bisso degnissimo maestro di cappella in Genova, ed io da cauda del prefato serenissimo per vedere e decidere del merito dell'opera, e se le mie risoluzioni siano riuscite a dovere o se pure fosse stato meglio aderire all'idea e buon gusto altrui. Uno degli acerrimi miei contrari è quel padre Rebisso che anni sono raccomandai con mia lettera a Vostra Paternità e che per mille altri casi mi avrebbe essere obbligato. Prevedo che dovrò render conto con solennità del mio operato; ma siccome sono affatto sprovvisto di libri che trattino *ex professo* la manifattura d'organo, di misure, di mistione di metallo, di peso d'aria etc., prego caldamente Vostra Paternità a farmene avere qualcuno, il prezzo del quale farò subito rimborsare costì da' signori Cambiasi di Genova, oppure se ne avesse qualcuno la Paternità Vostra e che potesse imprestarmelo, essendo rato, per qualche poco di tempo mi farà grazia o nell'una o nell'altra maniera che possa favorirmi, spedirlo immediatamente a Lucca al signor Gaetano Bacconi, mio scolaro, che si trova a recitare in quel teatro la parte di second'uomo, ché egli me lo farà avere immediatamente. Se poi la Repubblica Letteraria fosse mancante di tali lib-

bri, se potessi in ristretto almeno avere qualche manoscritto di qualche arte che mi desse qualche sicuro lume da poter poi andare anco avanti con le deboli speculazioni, mi sarà ben caro, ed a suo tempo poi manderei a Vostra Paternità ed a codesta celebre Accademia ad esaminare le mie ragioni, per una volta da queste sorde persecuzioni che mi [h]anno sempre inquietato, e per quanto potrò buon saggio delle mie operazioni. Questo è di quanto sommo calore la prego, e sono con pienezza d'affetto con vera stima baciando le sacre mani

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 28 agosto 1766

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore ed amico vostro
Lorenzo Martini

17

Bc: I.24.23
[S 2984]
1767 aprile 30

Molto reverendo Padre padrone colendissimo.

Avrei risposto alla compitissima del padre lettore Niviani se non mi avesse tenuto in letto agravato da una micrania così considerabile che mi è convenuto per due volte farmi aprire la vena. La prego far secolui le mie più sincere scuse. Manderò intanto il fagottino de' consaputi libri al padre maestro Velasti come mi segna.

Qui dietro troverà una nota de' lavori che si fanno per l'organo di questa cattedrale. La prego premurosamente a volerla considerare o farla vedere da qualche organaro e presso a poco assegnare il prezzo a ciascuna cosa. In altro uso non deve servire, se non che per pura mia regola mentre l'eccellentissimo mio ha convenuto dare all'organaro ad opera compita quello che io stimerò giusto.

La prego dunque caldamente di ringraziarmi, e con la più viva riconoscenza pagarmi a ridirmi

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 30 aprile 1767

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore ed amico vostro
Lorenzo Martini

[Nota sul "verso"]

Un organo di 12 piedi fatto nel 1620 da Cesare Ferrari milanese con due Principali ed otto registri di Ripieno: con due Flauti, uno in 8^a e l'altro in 5^a, e Voce Umana; con tastatura che cominciava in F grave e finiva in Alamire, cioè di 50 tasti.

Si riduce il predetto organo a miglior perfezione, e si fa di nuovo:

- Il mi re ut nel grave, e si aggiungono tasti quattro nello acuto onde sarà la tastatura di n.° 57 tasti.

- Un nuovo Principale di stagno per la facciata con distruggere uno de' vecchi, e le due ultime canne gravissime saranno di legno.

- Per un registro nuovo di Trombe reali di latta.

- Per altro registro di Tromboni pure di latta.

- Per altro registro di Cornetto a quattro ordini.

- Per la secreta nuova a tiro di palmi 20 genovesi di lunghezza, e palmi 8 di larghezza; oppure di braccia 8 e 1/3 milanesi di lunghezza, e braccia 3. 1/2 di larghezza.

- Per numero 6 mantici doppi di lunghezza palmi genovesi 8; di larghezza 3. 1/2.

- Per un crivello di corame di vacchetta.

- Per la riduzione di ferro.

- Per tutti i canali di legno.

- Per altra piccola secreta per i Bassi.

- Per l'Eco, quale sarà un altro organo a parte con sua secreta a parte, di piedi e di 6 registri di Ripieno, Voce Umana e Flauto.

- Per due tastature d'avorio di 57 tasti, una delle quale deve servire all'Organo, l'altra all'Eco.

[Nota apposta da Padre Martini]

Mantici possono costare 6 doppie in circa l'uno.

Mi, re, ut, possono costare da 12 in 15 scudi.

Principale di stagno da 12 o 15 doppie in circa.

Registro di Trombe reali di latta da 9 in 10 doppie.

Registro di Cornetto a 4 ordini di 18 scudi in circa.

Secreta nuova a tiro di 40 in 50 scudi in circa.

Crivello in circa 12 in 15 scudi.

Riduzione di ferro

Canali di legno

Secreta per li Bassi

Per l'Eco etc. da 120 in 130 scudi in circa.

} 15 scudi in circa.

Due tastature d'avorio da 8 scudi in circa l'una.

18

Bc: I.24.24
[S 2985]
1767 giugno 4

Molto reverendo Padre signore signore padrone colendissimo.

Ho ricevuto la gentilissima di Vostra Paternità molto reverenda con la nota dei prezzi de' lavori che si fanno per quest'organo, che mi è molto cara, e che per la stessa gli rendo grazie infinite. Fino di ieri sera consegnai ad un marinaio che porta nel primo buon tempo in Genova il plico delle consapute stampe di mia cura diretto a quel padre lettore Niviani. Non so se il tempo gli abbia permesso di partire questa mattina stessa.

La prego a sapermi dire in qual prezzo si esitino da cotesto stampatore di Tomaso d'Aquino le comedie dell'abbate Chiari, e se il secondo tomo della seconda opera sua per anco sia uscito al publico. Mi conservi il suo buon affetto e padronanza, mentre io con pienezza di riconoscenza mi riprotesto

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 4 giugno 1767

Umilissimo devotissimo obligatissimo servitore ed amico vostro
Lorenzo Mariani

19

Bc: I.24.26
[S 2986]
1768 giugno 29

Molto reverendo Padre padrone colendissimo.

La morte del fu eccellentissimo mio Francesco Maria Della Rovere successa pochi mesi sono, e che risentirò con estremo cordoglio in tutto il tempo di mia vita, mi ha tolto talmente di spirito il cordiale ed amichevole affetto con cui mi amava, mi ha tolto talmente di spirito che non ho scritto a Vostra Paternità molto reverenda prima d'ora come era mio dovere. Avevo preveduto questo funesto colpo per me fino di quando ricercavo

per pregai Vostra Paternità per l'impiego in qualche cappella. Al presente cessando di questo, non già perché il nuovo amministratore non amasse che mi fermassi al posto che occupo, ma perché per essere assai limitati i redditi di questa cantoria non può se non del proprio, e che esso non si sente darmi da sussistere. Penso tanto partirmene di qui con quel poco denaro che mi [è] riuscito mettermi a arte. Manderò intanto al mio passaggio di Genova tutte le stampe che tengo a Vostra Paternità, convenendomi ancora privarmi di buona parte de' miei libri per alleggerirmi le spese de' trasporti che non ho per anco risoluto verso dove. Vostra Paternità come pratico di me e della professione, se si degnerà darmi qualche consiglio sulla presente mia situazione oppure trasmettermi qualche lettera commendatizia; il tutto mi sarà gratissimo e gliene conserverò eterna obbligazione, come mi protesto infinitamente obbligato a tanta bontà che per me ha sempre avuto, e sono con pienezza stima
Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 29 giugno 1768

Umilissimo devotissimo servitore
Giovanni Lorenzo Mariani

20

Bc: I.24.27
[S 2987]
1768 agosto 4

Molto reverendo Padre.

Ho scritto in questo stesso ordinario a Venezia al padre Paolucci secondo che Vostra Paternità molto reverenda mi ha gentilmente consigliato. Per una buona uscita all'intento intrapreso, una mano di Vostra Paternità farà quanto cento di altro, onde la supplico del suo aiuto. Non ho tralasciato ancora di fare scrivere da questa signora Della Rovere all'eccellentissimo Gian Giacomo Grimaldi e ad altri, poiché in Genova generalmente sono ben veduto ed il male per me si è fatto non esservi alcun posto vacante, ed io non potere sussistere per ottenere sopravvivenze.

Le stampe di musica le manderò per la strada di Viareggio a casa mia con l'altra mia robba, mobili etc., onde per la strada del negozio Vannucci gliene farò avere fino in convento come spero avanti la fine d'ottobre. De' libri ne sarà padrone a suo piacimento, massimamente se potrò avere occasione di riverirla e darle la mano. La supplico non dimenticarsi di me, mentre con pienezza di cuore ma mi ratifico

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 4 agosto 1768

Umilissimo devotissimo servitore ed amico vostro
Lorenzo Mariani

21

Bc: I.24.35
[S 2988]
s.d. [1768]

Molto reverendo Padre.

I mezzi che avevo procurato in Venezia per ottenere il posto di maestro in di que' conservatori sarebbero stati assai forti se il reverendo padre Paolucci avesse almeno dato qualche informazione di me a que' signori deputati. Ma siccome essi non avevano alcuna cognizione di me ed io troppo tardi avevo risoluto mandare una mia messa, sono passati alla elezione del signor Antonio Sacchini ed sono restato escluso sulla fallace credenza dell'aiuto del prefato padre Paolo che forse avrà avuto timore di doversi arrossire per la mia men che mediocre abilità. Sia sempre lodato che ci regge. Io sono senza impiego. Dio spero che ne vederà. Le mie risoluzioni per dove andare non sono ancora fissate; quando però sarà mio dovere avvisarla. Mi conservi il suo buon affetto e mi creda che con tutta la sincera gratitudine mi confermo

Di Vostra Paternità molto reverenda

Umilissimo e devotissimo servitore
Lorenzo Mariani

22

Bc: G.59.7
[S 2989]
1776 febbraio 29

Molto reverendo Padre signore signore padrone colendissimo.

Dalla sua gentilissima ho rilevato quanto sia grande e sincero l'affetto di Vostra Paternità molto reverenda tuttavia mi conserva, e quanto sia mirabile

tuosa moderazione con la quale si contiene coll'abate Eximeno, il quale ancorché fosse veramente buon filosofo e buon musico insieme, e che avesse veramente fatto quelle meravigliose scoperte sull'arte armonica, come si asserisce da alcuno, per la sua mordace e sfrontata satira meriterebbe d'essere seriamente disprezzato. Quelle riflessioni che io piuttosto per mia occupazione di piacere avevo, come mi diedi il vantaggio di scriverle, incominciato, mi [h]anno insensibilmente portato a scoprire le fallacie, i sofismi e finalmente (mi sia dalla sua suddetta moderazione concesso il parlare senza riguardo è vero, ma veridico), e finalmente l'imposture di questo autore. Scrivo così perché a Vostra Paternità scrivo non con la mano ma col cuore. Se debba o no publicarle non so dircelo fino a che non mi sia felicemente riuscito di tirarle a quel punto che mi sono proposto, quale chiede di fatica e di applicazione più di quello che io mi ero figurato. Allorché bene farò avere un piccolo saggio, ché l'occasione mi si presenta nella Pasqua di surrezione, mi darà il savio suo consiglio e senza umani riguardi che mi sarà carissimo.

Con premura sto aspettando i due suoi libri che mi promette con l'occasione del signor Tozzi: ma vorrei anche la critica, ché io la credo piuttosto satira mordace, dello Eximeno; ed io procurerò farmi ritrarre, sebbene sii alquanto brutto, per contentarla; ma non mi pare d'esser degno di star collocato fra' suoi scolari, non me lo rendo co' fatti.

[?] sia in ultimo pure persuaso il mio Padre maestro che in questa mia vera similitudine l'ho di continuo presente e che sono indelebilmente impressi in me ne' tratti d'amorevolezza e di aiuto che mi ha prestato per rendermi nella musica qualcosa di buono, sebbene il mio limitato talento mi abbia confinato a finire, però con pace, i miei giorni in una cattedrale di un piccolissimo e povero angolo del mondo. Mi conservi quell'affetto che per sua vera bontà mi ha sempre dimostrato e mi creda quale con amichevole stima e rispettoso ossequio le sono

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 29 febbraio 1776

Umilissimo devotissimo ed obbligatissimo servitore vostro
Giovanni Lorenzo Mariani

23

Bc: I.24.28
[S 2990]
1778 luglio 23

Il plico di musica che a mio nome presenta a Vostra Paternità molto reverenda il gentilissimo padre don Carlo Aliberti, che contiene la parafrasi del salmo del Salterio fatta dal celebre padre Sacchi suo cordiale amico e mio buon padre, è mio lavoro. Prego di cuore Vostra Paternità molto reverenda a scorrere con la sua solita amorevolezza per me corregerlo, se pure lo merita. Ho desiderato far cose grandi ma mi sono poi riuscite meno che piccole. Se lo stemasse il signor della stampa, lo rigetti con piena libertà, assolvendo io pienamente il preadato padre Sacchi da qualsivoglia obbligazione, che credesse aver con me per questo tratto. Mi consoli con qualche sua lettera e mi creda quale con piena riconoscenza e sincera stima ed effetto mi protesto

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 23 luglio 1778

Umilissimo devotissimo servitore e discepolo
Giovanni Lorenzo Mariani

24

Bc: I.24.29
[S 2991]
1778 novembre 12

Avanti di rispondere alla Paternità Vostra molto reverenda è pensato per leggere attentamente le bellissime dissertazioni del nostro padre Sacchi per conoscere gliene ciò che io pensi del loro valore. Troppo vi vorrebbe per fare alle stesse la speciale encomio, e a tutti que' tratti che le rendono parto ben degno di un uomo illuminato. Dirò in genere che meritano tutto l'applauso perché in esse l'entusiasmo e la filosofia si danno mano a vicenda. Con una somma chiarezza sviluppano certe difficoltà e sgombra certe tenebre [in] rapporto alla musica de' Greci che hanno fatto dire tanti paradossi a più di un letterato, e vanno consone colla tradizione e storia della musica della Paternità Vostra. Non piaceranno forse al signor Neuttono della musica de' nostri tempi: ma non so se con la sua logica potrà mettersi in piedi e sostenere tante nenie già pubblicate, e se tornerà con tuono relativo a caratterizzare il prelodato padre Sacchi per insulso. Io è ripreso la parola

per vedere se può riuscirmi darle il suo resto, e vorrei essere scevro da tante occupazioni che è oltre la musica per disbigarlo.

Ringrazio ben di cuore Vostra Paternità molto reverenda per l'amorosa occhiata che si è degnata dare al mio salmo. Non vorrei colla modulazione in alcuni tratti dello stesso essermi disviato troppo dalle successive proporzioni dell'armonia, per esprimere le parole offendessi di soverchio l'orecchio. Se avessi potuto sendolo forse avrei corretto o riformato ciò che vi possa essere di cadente e di aspro: non è in questa cappella professori che possino arrivare ad eseguirlo. Il padre Sacchi me lo ha commendato moltissimo, ma tengo per certo che le sue lodi siano effetto dell'umanismo e gentile suo naturale.

Mi è capitato alle mani quel *Miserere* parafrasato dal signor don Zaverio Mattei, colla musica del quale il signor Iomelli, come uom dice, ha coronato gloriosamente la sua vita: se, parlando in confidenza, con simili opere un autore può sperar tanto, parmi assai facile l'acquisto della gloria. Quanto mai à forza la precezione! Mi conservi il suo amore, mi dia di sue notizie e mi creda quale con sempre più viva riconoscenza e con vero e affettuoso ossequio mi dico

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 12 novembre 1778

Umilissimo devotissimo servitore e discepolo
Giovanni Lorenzo Mariani

25

Bc: MS 54, pp. 153-156
1779 [gennaio] 28

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Dallo eruditissimo padre Sacchi nostro comune amico e mio buon padrone ho avvisato darsi in Milano il concorso per il posto vacante di maestro di cappella di quella Metropolitana, e dallo stesso con sommo amore spinto a portarmi là per espormi allo sperimento. Io anco per non fare abuso della Provvidenza non oso andare: ma siccome il mondo è così fino e raggiratore per non espormi ad un sacrificio, anco per insinuazione del prelodato padre Sacchi, sono a pregare la Paternità Vostra molto reverenda a volermi munire di una sua lettera commendatizia o testimoniale per Sua Altezza Reale l'arciduca Ferdinando, per ottenere sua real protezione ne' termini di equità. Sia la Paternità Vostra molto reverenda persuasa che io non la prego di questa grazia a fine di facilitarmi l'acquisto di tal posto, ma solo per garantirmi da quanto potesse avvenirmi di sinistro: e che quando al detto concorso si presentasse qualche soggetto che dovesse essermi

anteposto, sarò io il primo a farli i dovuti encomj. Caso dunque che qualche giusto riguardo non si ostasse ad ottenere dal suo amore per me questa grazia prego voler dirigere tal lettera al prefato padre Sacchi, ché egli la farà passare mano della Reale Altezza Sua. Mi conservi la sua protezione ed il suo amore, ma che devo al suo merito e del mio sincero riconoscente amore, e sono

Della Paternità Vostra molto reverenda
Milano, li 4 maggio 1779

Umilissimo devotissimo servitore e discepolo
Giovanni Lorenzo Mariani

26

Bsf: MS 54, pp. 117-120
1779 maggio 4

Molto reverendo Padre signore signore padrone colendissimo.

Mediante il suo amore e parzialità che godo, sono stato presentato alla Altezza Reale, principe di un ammirabile talento, e che à un'alta stima della Paternità Vostra molto reverenda. Si è tenuto un lungo discorso sulla musica metafisico e sulla misura de' periodi musicali necessari a vari passi del ballo sulla espressione melica così necessaria per muovere gli affetti come ancora sulla modulazione, cioè sul passaggio da tuono a tuono, e finalmente sul buon gusto che è la scelta del bello in tutte le arti di genio. Ò ammirato la vigorosa penetrazione di questo real principe nelle parti di quest'arte le più recondite e le più ingrate: se mi riuscirà ottenere questo posto onorifico, spero che mi onorerà della alta protezione.

Cosa dovrò io dirle e dello eruditissimo padre Sacchi e del garbatissimo signor Pichl? Mi sono ambedue amici di cuore e sono corrisposti da me altrettanto amore. Debbo tutto al buon cuore della Paternità Vostra molto reverenda di cui ò una grata memoria continuamente, che parmi averlo sempre presente, mentre il mio stato morale è tutto dono suo.

È qui giunto il signor Gabriele Vignali; egli mi cerca, ed io lui, ché sebbene siamo ambedue concorrenti, dalle sue mosse conosco la sua onestà, come egli mio procedere conoscerà la mia che nasce da una cristiana emulazione. Io non dire alla Paternità Vostra chi siano gli altri concorrenti perché non ne ò fatto ricerca; so bene che sono in numero di 9 o 10. Spero che Iddio mi grazierà il suo divino aiuto sul quale onninamente confido; e se resterò escluso, rifletterò che sarà voler di Dio la mia esclusione, mi rimetterò ben volentieri alle sue im-

rabili determinazioni, che io adoro fin d'ora.

Appena finiti i tre esperimenti privati ritornerò a Genova indi a Savona, per sentire poi a suo tempo le pronuncie de' giudici. La Paternità Vostra mi conservi il suo affetto, che mi è assai più caro che questo posto, e sia sicura della mia alta stima che devo al suo merito e del mio sincero riconoscente amore, e sono
Della Paternità Vostra molto reverenda
Milano, li 4 maggio 1779

Umilissimo devotissimo servitore e discepolo
Giovanni Lorenzo Mariani

27

Bsf: MS 54, pp. 121-124
1779 maggio 19

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Le controversie che temo susciterà nella professione musicale il concorso già seguito al posto di questa cappella di Milano non saranno poche. Qui si vogliono concludere le risposte reali ad un dato soggetto estratto non so come da un'antifona, e si vogliono di necessità di mezzo le risposte del tuono, senza riflettere che non tutti i soggetti sono di una natura suscettibile della voluta risposta. Mi à fatto pena il vedere questi contrapuntisti andar mendicando queste risposte del tuono, nel difformare il soggetto togliere la verità al pensiero, l'unità alla composizione e pretendere di correre colle stampelle ad alcuni, coi quali ò con somma moderazione detto sopra ciò il mio sincero sentimento, ò fatto vedere e toccar con mano che è un pregiudicio il credere che ogni soggetto possa essere adattato per ambedue le risposte, ma che ogni soggetto à di sua natura intrinseca solo una delle due. Nonostante questi signori professori mi riguardano di buon occhio ed è successo che alcuni di loro, essendo andati a ritrovare il copista cui avevo consegnato la mia messa per copiare le parti, ne hanno così parlato bene, massimamente il padre Catenacci mio vero amico, il signor Chiesa, il signor Zecchinetti, che giovedì, giorno destinato al mio esperimento pubblico, avrò una numerosissima audienza e vi sarà di certo presente ancora Sua Altezza Reale, che si è degnato onorare ancora il signor Vignali, che si è portato assai bene e che à fatto onore alla Vostra Paternità.

Ne' tre giorni dello esperimento privato hanno dovuto questi gentilissimi signori deputati soffrire un incomodo non ordinario perché nel primo giorno il signor maestro Sarti oltre d'essere stato al tavolino la mattina, il dopo pranzo à voluto tirarla in lungo sino alle ore otto d'Italia nella notte; nel secondo giorno

sino alle quattro pure della seguente notte; ma nel terzo assieme al signor ma
Bianchi sono stati dalle ore 12 del giorno 12 di maggio sino alle 19 del giorno
cioè ore 31. Bisogna che abbiano scritto cose divine, se però hanno la tes
ferro. Su ciò molto si mormora in Milano. Io niente parlo, poiché l'onestà di
sti signori deputati, che tacciono, mi à lasciato penetrare che il termine per
rio del concorso era il giorno 12 e non il 13; onde posso credere che se il si
Sarti non à altro da produrre che i suoi canoni a quali si è per abimarmi in
gnato intempestivamente, poco si possino giovare.

Si era detto di mandare le composizioni al giudizio di maestri di Napo
Roma, di Padova, senza mentovare Bologna né Vostra Paternità, ma l'ho cre
una ciarla; e siccome ne formano cinque copie, perciò io credo sicuro che un
queste verrà anco a sue mani. Io cosa mi sia fato non so dirlo, perché me lo
affatto dimenticato; so bene che a riserva di qualche due quinte o due ottave
mi possino essere sfuggite per accidente dalla penna, tutto è ragionato e fl
per quanto permette uno instantaeno esperimento. Al signor Vignali è piaci
il mio modo di scrivere come a me è piaciuto il suo, e questo stesso mio mod
scrivere à impegnato il signor Sarti, che pure à qualcosa veduta di soppiat
fare lo sforzo che già gli ò narrato.

Nell'ordinario venturo darò a Vostra Paternità molto reverenda le nuove
cere dell'esito del mio esperimento pubblico, che però, mediante l'aiuto di
anderà spero bene. Mi conservi il suo amore e mi creda che con la più sinc
cordiale riconoscenza sono

Milano, li 19 maggio 1779

Il gentilissimo padre Sacchi la riverisce e monsignor Pichl, al quale ò reg
una mia messa, è fuori di Milano e mi dicono che sia a Mantova. Che degno ga
tuomo che è!

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore e disce
Giovanni Lorenzo Ma

28

Bsf: MS 54, pp. 129-132
1779 giugno 25

Molto reverendo Padre.

Il plico delle composizioni del concorso di Milano diretto a Vo
Paternità molto reverenda stato furtivamente intercetto in codesto uffizi
Posta, è una chiara prova dell'animo vile di qualche concorrente. Una loro

se non m'inganno, è una delle solite graziette teatrali. Penso però che un tal
no fa onore ad ambedue noi, e prevedo che farà poi a me un piccolo vantaggio.
n ò per anco potuto penetrare se sia a notizia di Sua Altezza Reale l'arciduca
ordinando, poiché se ne fosse informato, a proporzione dell'alta stima che à giu
mente di Vostra Paternità e della sincera parzialità con la quale si è degnato
prarmi, dovrebbe averli fatto una forte impressione. Chi sa quante altre cose di
esto calibro si saranno tentate in questo concorso da colui che à comesso que
e che noi non sappiamo? Lo sa il cielo. Da certa gente si può prudentemente
to temere. Ciò non ostante seguita in me quella tranquillità d'animo che
stantemente ò goduto e avanti e dopo il concorso. Lasciamo fare a Dio.

Per una mia onorata delicatezza non ò prima d'ora scritto a Vostra
Paternità molto reverenda; voglio sempre potere asserire che sebbene abbia
stra Paternità dell'amore per me, non ò pensato d'abusarmene. Seguiti con la
a me cognita onestà e che ò procurato per quanto ò potuto farla innalzare, l'e
sa del suo valevolissimo giudizio. Quando mi fosse contrario, niente mi altere
bbe, poiché so che non sono un angelo e che la Paternità Vostra è rettissimo.

Aspettavo una risposta dal signor abate Vignali e credevo che avesse potu
assicurarsi del mio amore per lui, ma fin'ora son privo di sue nuove; non sono
ò raffreddate le mie mire in suo vantaggio, e Milano tutto lo sa. Vostra
Paternità molto reverenda mi onori di qualche sua lettera, e mi creda quale con
più viva riconoscenza con tutto il cuore mi dico

Di Vostra Paternità molto reverenda

Savona, li 25 giugno 1779

Umilissimo e devotissimo servitore e discepolo
Giovanni Lorenzo Mariani

29

Bsf: MS 54, pp. 133-136
1779 luglio 15

Molto reverendo Padre signore signore padrone colendissimo.

Sorpreso io da un successo stravagante non posso [far] a meno di non inco
odare la Paternità Vostra molto reverenda accioché quando gli occorrerà indriz
tre lettere di sua premura possa prendere le più accertate misure acciò abbiano
n sicurezza il suo corso. Nell'ordinario del dì 11 corrente ò ricevuto da questo
fficio di Posta tutte in un gruppo quattro sue lettere. Aperte, con maraviglia ò
rovato la prima in data del 1776, 12 agosto, che mi parla di una lettera mia scrit-

tale sullo spirito dell'opera dello Eximeno, e mi ordina dirigere il mio ritratto [alcanzare?] maggiori spese al signor Camillo Businari. La seconda del dì 27 ottobre anno stesso, nella quale la Paternità Vostra mi avvisa aver ricevuto un scritto sopra *L'antiche regole del contrapunto*, controcritica al sopradetto Eximeno, e mi ordina nuovamente l'indirizzo del ritratto mio al prefato signor Businari. La terza in data del 15 settembre 1777, nella quale mi dà notizia di aver ricevuto finalmente il mio ritratto, e che il porto gli è costato un zecchino. Ciò che mi è dispiaciuto al sommo, perché doveva riceverlo franco da ogni spesa, avendo fatto sborzare allo effetto in Genova al signor Brentani due scudi di Francia, e quanto mi dissero era spesa acciò andasse franco al suo destino; onde si è pagato il porto duplicato. La quarta del dì 8 febraro 1779, in cui mi marca il piacere che prova che io concorra alla cappella di Milano; mi dà ogni buon consiglio acciò io possa riuscire nell'impresa.

Dopo aver io ben considerato questo fenomeno in tutte le sue parti stravaganti, non so che credermi. Che mi si possano intercettare le lettere per fine politica da mano alta non può essere, poiché oltre esser io lontanissimo nel parlare aperto, non arà ad imbarazzarmi per ombra in cose di governo, ò ricevuto ancora in questi tempi fratemmente puntualmente moltissime lettere fuori stato. Che possano essere intercettate in questo ufficio non è possibile, poiché questo maestro di Posta è un grande amico ed à più cura delle lettere mie che delle proprie. Ò sospettato che il sopraddetto Eximeno mediante altrui possa averle fatte intercettare in Genova (il che per esser quella una Posta assai di faccende può riuscire conveniente), poiché per mezzo di un ex gesuita spagnolo qui dimorante e che è eruditissimo, avrà sicuramente saputo quali in ristretto siano i miei sentimenti sull'opera sua e sul suo dubbio, giacché questo à con lui frequente il carteggio ed avrà voluto vedere cosa potesse dirsi di lui nel nostro carteggio, giacché tutte queste lettere sono serrate con cera Spagnola senza mia impressione alcuna di sigillo, e perciò non temersi siano state aperte. In questo stesso ordinario saranno fatte in Genova le impressioni per vedere se potrà seguirsi la cagione di un così eclatante ritardo, poiché per essere le lettere in numero di quattro, il fatto non può essere che malizioso. Dispiacemi l'impressione che avrà fatto nell'animo suo il non veder mai da me risposte categoriche su quanto mi dice nelle stesse, poiché ad ordinario correto mi sono sempre fatto premura di rispondere a chi mi scrive anco a dispetto di qualche incomodo da me in diversi tempi sofferto, servendomi in tal caso di carta per tere altrui.

Ò notizie da Napoli (però meritano una fede sospesa) che il maestro Camillo Businari sia divenuto pazzo. Se ciò si verifica, anderà sempre più in lungo l'esito del corso di Milano per esser egli uno de' giudici delle composizioni de' concorrenti. Io non so se l'espedito preso da que' signori fabbricieri di eleggere più giudici sia plausibile: preveggo per questo che se i giudizi si contradiranno, il che può succedere con facilità perché le opinioni moderne sulla musica sono assai grate, loro stessi assieme a quattro giudici milanesi si troveranno imbarazzati.

Il giudizio del esperimento pubblico scritto a Genova da persona disappia-

ta, e dirò vero storico, è questo:

"Il primo a prodursi con la sua composizione in questa Metropolitana fu il Vignali, del quale piacquero specialmente i pieni, essendo essi stati armoniosi. Il Mariani fu giudicato uomo celeberrimo (Vostra Paternità rida, che rido io pure) ammirato per conseguenza dagli intendenti, ma non troppo gradito dal volgo. Il Sarti ebbe molte cose buone; il suo stile teatrale fece strepito e fanatismo tanto nel popolo che nella nobiltà. Il Bianchi fu riputato giovine di sapere e piacque ma con indifferenza. La sorte però, *prosegue il novellista*, dipende da' giudici che verranno sopra l'esperimento privato, ma il ciel sa quando".

Io trovo in questo modo di giudicare che à tenuto il popolo o comune di Milano sopra il merito de' concorrenti che filosoficamente ridire. In primo luogo si sente parlare del Monza e Quaglia che pure nello stile nel quale si richiede sperimentato il maestro di cappella per quel duomo, non erano da posporre tanto a Sarti e Bianchi a segno di non farne menzione alcuna. Trovo che lo stile di Vignali era egualmente [da] lodarsi nel ripieno che nel concerto, e dico che à un gran merito. Riguardo a me, lasciando l'epiteto di celeberrimo a chi se ne à sete, dico che il giudizio f[...] è veramente ridicolo. Era naturale che io non dovessi piacere al volgo, poiché esso moltissimo si compiace e si ferma a sentire cantare sulle palazze le ciarlatane e Polcinella piuttosto che fermarsi in chiesa a sentire cantare le glorie e lodi all'Altissimo; e si compiace nel medesimo modo di quella musica che solletica il senso senza estendersi alle idee complesse per mezzo delle quali si arriva ad acquistare il buon gusto in ogni scienza ed arte. È per un'altra parte ridicolo il giudizio formato sopra il Sarti. Egli dice che lo stile teatrale di questo autore l'ha fatto incorrere in un fanatismo. Bisognava che così succedesse, perché l'impressione che l'ha risvegliato questa musica teatrale è affatto conveniente al teatro per il quale sono assaissimo portati i milanesi. Dio volesse che si potesse così assolutamente parlare in genere e non temere che la musica teatrale in qualche modo non risvegli ancora delle sensazioni molto opposte alla devozione e all'onestà. Questo signore Sarti, per quanto l'ò pesato ne' suoi discorsi, è un altro Manfredini di costì, cioè uno che à letto qualche autore di musica ma non ne à penetrato il vero spirito. Mi à assicurato che presto darà alle stampe un saggio di contrapunto. M'aspetto che farà il copista o a Vostra Paternità o al conte Ricatti o a qualcun altro, e così metterà il suo nome sotto il torchio a spremere il sugo. Mi perdoni se sono stato in questa mia tanto prolisso e mi creda quale con la più sensibile riconoscenza e mi dico
Savona, li 15 luglio 1779

Umilissimo devotissimo servitore e discepolo
Giovanni Lorenzo Mariani

Bsf: MS 54, pp. 141-144
1779 settembre 23

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Calmato il mio spirito alteratosi per quanto mi è successo in Milano, scrivo alla Vostra Paternità Vostra molto reverenda. À ella veduto quanto possa la cabala e la mala politica di questa città? À ella mai veduto raggiri più vergognosi per oscurare ed opprimere il merito altrui? Doveva entrare a pregiudicarmi persino il probabilismo il più dannato e da Innocenzo XI e da chiunque à in sé impressi anco i soli precetti della natura. Se la disgrazia mia si riferisce solo a questo concorso sarebbe il male, ma va più avanti e suscitatami dallo stesso Milano. Di là si scriveva a Genova per cosa certissima che io sarei passato al servizio di quella città. Il cavaliere amministratore, ma egli si dice padrone, di questa città si è condotta senza dirmene parola, sulla falsa voce che correva, à provveduto questo posto di nuovo maestro e quello che è peggio con maggior suo vantaggio, cioè profittando di un'occasione per me l'impiego, né fin'ora so dove voltarmi. Ma cosa dico! Sì, so dove voltarmi. A Dio. Egli che *deposuit potentes de sede* etc. spero che vorrà aiutarmi. Intanto raccomando ancora alla Paternità Vostra per il suo consiglio ed aiuto.

Povero mio Vignali, poteva egli pur essere trattato peggio! Io non do alla Vostra Paternità Vostra alcun dettaglio, perché saprà tutto meglio di me. Ecco la ragione perché le arti tutte o vanno perdendosi o che sempre più restano avvolte tra le folte tenebre dell'ignoranza. Io ò depresso tutto a' piedi del Crocifisso. La giustizia della mia causa grida appiè del trono di Dio, e scuote le persone tutte che non possono aver un'anima eterna.

Mi continui il suo amore; sii certo del mio, e col più umile ossequio e sincera gratitudine mi dico

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 23 settembre 1779

Devotissimo ed obbligatissimo servitore e discepolo
Giovanni Lorenzo Martini

Bsf: MS 54, p. 157
1779 novembre 29 (risposta di Padre Martini)

Illusterrimo signor Mariani,

Dimandando mille volte perdono per la tardanza in rispondere all'ultima sua in cui mi parla del grandissimo torto fattole nel concorso di Milano. Gli impegni hanno favorito il signor Sarti per un favorevole voto del padre maestro Vallotti, quale avendo trovate le composizioni del signor Sarti corrispondenti al sistema dal padre Vallotti addottato, hanno fatto a Vostra Signoria un torto marcio, stantechè secondo i voti degli altri giudici ella doveva esser preferita a tutti. Bisogna che ella rassegni alla volontà di Dio, che così ha disposto. Anche il signor Vignali, e con ragione si lamenta, perché doveva esser posposto al signor Sarti, sicché anche esso deve soffrire questo torto. Sente perciò che nella predetta funzione fatta dal signor Sarti in Milano per S. Carlo, n'abbia avuto alcun felice incontro e che in Milano comincia ad aprire gli occhi, a conoscere il torto che hanno fatto. Si dice però che in Milano v'è chi pensa alla di lei persona e al signor Vignali, che la riverisce. Vedremo cosa succede. Ella intanto stia di buon animo e mi conservi ecc.

Li 29 novembre 1779

Bsf: MS 54, pp. 145-148
1779 dicembre 9

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Di gran sollievo nelle presenti mie angustie mi è stata la gentilissima di Vostra Paternità molta reverenda. Vedo che la fortuna che mi à in odio voglia provare quanto so resistere, ma dirò molto meglio: bisogna che il Signore voglia darmi per mezzo delle tribulazioni un nuovo saggio dell'amor suo; sia sempre benedetto.

A poco monta che i signori milanesi conoschino il torto che mi hanno fatto, poichè in tal caso non esigo da loro che una ridicola compassione; è ben però vero, se bene riflettesso che è assai maggiore quello che si sono fatto a loro stessi, poichè possono in seguito desiderare un uomo di qualche merito al servizio di quella cappella, ma non così facilmente averlo, poichè un uomo di tal calibro non porrà azzardare ad un superfluo concorso la sue riputazione.

Godo sentire che in Milano vi sia che pensa a me. È certo che ne ò bisogno starò pur'io a vedere ciò che sia per succedere. Ò pur saputo il cattivo incontro del signor Sarti. Il fatto è ridicolo. La messa stessa che nello esperimento puo co risvegliò in Milano un fanatismo senza esempio, ora dallo stesso Milano l'istessa franchezza e fanatismo è disapprovata e derisa. Non hanno riflettuto signori fautori di Sarti che avevano suscitato per lui un vento favorevole a c servarlo, e niente è più facile che a voltarsi contrario; così però c'insegna la tica che per quanto vedo non hanno studiato. È eguale al mio il torto che à vuto il signor abate Vignali, e da questo ancora si conosce che que' signori bricieri hanno operato coll'accetta alla mano. Io sono di opinione che il sudd signor Sarti col suo sistema di comporre a norma del padre Vallotti o sarà dannato per tutta la sua vita a trangugiare bocconi amarissimi o a rinunciare; mi fanno giudicare le continue lettere che ò da Milano.

Mi riverisca di cuore il sudetto signor Vignali; mi conservi il suo amore accerti che con la più viva riconoscenza sono e sarò sempre

Di vostra paternità molto reverenda

Savona, li 9 decembre 1779

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore e disce
Giovanni Lorenzo Mar

33

Bc: I.24.30

[S 2992]

1780 febbraio 3

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Sebbene abbia io sempre avuto controgenio al teatro, le presenti mie circostanze vogliono che mi pieghi ad adattarmivi. Molti miei amici cercano far avere quello di Torino; mi dicono che per ottenere l'effetto moltissimo gioverebbe una lettera di Vostra Paternità in quella città o al padre maestro Saraceni, chi meglio stima in mio favore. Io non voglio mancare al dover mio per la mia assistenza. Faccia la Paternità Vostra quello che il Signore l'inspira; mi consoli qualche sua lettera e mi creda quale con sincero affetto e piena stima protesto Di Vostra Paternità molto reverenda

Savona, li 3 febraro 1780

Umilissimo devotissimo servitore e disce
Mar

34

MS 54, pp. 285-288

80 marzo 23

Molto reverendo Signore signore padrone colendissimo.

Più ordinarj sono incomodai Vostra paternità molto reverenda con una mia ve in vista delle presenti mie incessabili peripezie sfortunatissime ero costretto contro voglia a procacciarmi co' una onorevole sussistenza giacché il Signore Dio à permesso per suoi imprescrutabili fini, che infallibilmente riguardano il mio bene in genere, e che io adoro con la fronte in terra, à permesso dico che sia stato escluso dalla cappella di Milano. Non sapendo io se pure la risoluzione data e presa potesse essere allo stesso Dio accetta, mi raccomandai alla Paternità Vostra molto reverenda acciò si degnasse scrivere una lettera informatizia per me a Torino, ove ò qualche efficace apertura per quel teatro da direttori del quale si vorrebbe una lettera di Vostra Paternità per poi sicuramente fissarmi, ma con la riserva, ed era se Dio lo avesse ispirato a farmelo. Speravo dalla sua risposta poter conoscere se dovevo o no abbandonare tal mio pensiero, ma trovandome vivo vivo in qualche agitazione. Chi avrebbe mai detto che un non mediocre studio da me fatto in uno stile di musica, che va a perdersi, e per la sua difficile elezione, e per la leggerezza de' professori di quest'arte, dovevo restare così vergognosamente soffocato giusto dalla stessa ineleganza, e dalla stessa leggerezza, che mai si rendono universali? E pure è così; trenta gigliati sono stati efficaci elettori al posto di maestro di cappella della Metropolitana di Milano; che sorderia!

Il nostro padre Sacchi risente anco il colpo fatale e ne discorre anche al presente, sebbene abbia un animo religioso e moderatissimo, con del trasporto. Egli mi sprona con tutta la forza a voler andare e stabilirmi in Milano. Le sue riflessioni sono giuste e da par suo; ma il mondo, ove noi siamo, per lo più non pensa giustamente. Dovrei, secondo il suo sentimento, ergere in quella città una scuola di contrapunto, lusingandosi che in tal maniera troverei il mio conto, ma non riflette che avrei per implacabili nimici ed il nuovo maestro, ed i suoi protettori potentissimi che non vorrebbero un confronto ed una pietra di paragone, che forse farebbe conoscere al pubblico più chiaramente la ingiustiz[ia] fatta sì al signor abate Vignali così come a me; e poi sono così con la testa ormai logora che occomberei a quella fatica che sarei forzato a fare per sussistere. Io spero totalmente nella provvidenza divina.

Le nuove che ò da Milano di quel nuovo maestro non sono punto a lui favorevoli, anzi mi si scrive di certo che egli à perduto affatto il credito; e l'eccellenssimo arcivescovo di quella metropoli mi à fatto scrivere dal padre Buscassi scoppio una lettera ove fa vedere il suo bell'animo per me e quanto sia scontento

della elezione fatta. Ma tutto ciò a niente mi giova; sentiremo cosa sarà per Sua Altezza Reale l'arciduca Ferdinando nel suo ritorno dalla sua gita, poiché solo poteva che si procedesse nella elezione con quella considerazione che essa va la giustizia ma non l'ha fatto. Però in tutto *sit nomen Domini benedictum*. fatto voto di mai più andare a concorsi se non che a quello della vita eterna, farò ogni studio mediante la misericordia di Dio di esser fra gli eletti, sfidando signor duca Serbelloni a questo concorso stesso.

Mi conservi Vostra Paternità il suo affetto e mi creda quale con piena riconoscenza e stima mi dico

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 23 marzo 1780

Umilissimo devotissimo obbedientissimo servitore e discepolo
Giovanni Lorenzo Mariani

35

Bc: H.84.178
[S 2993]
1780 agosto 17

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Eccomi ad arrecare un nuovo incomodo a Vostra Paternità reverendissima sottomettere alla di lei studiosissima correzione la mia musica sulla parafrasi del salmo 54 del chiarissimo padre Sacchi. Sono perciò a supplicarla a volerla osservare di proposito ed a correggerla con pienissima libertà, poiché dovendo essere primo sbalzo andare in Milano sarà sicuramente colà ricercata col microscopio scrupolosamente da chi forse vorrà sostenere per fatta con giudiziosa prevenzione a dispetto dell'onestà l'elezione ultima del maestro di cappella di quella metropoli, che mi à tanto in più modi pregiudicato. Troverà in questa musica di tanto in tanto qualche crudezza di armonia; mi sono lusingato di esprimere così il sentimento qualche volta austero delle parole, ed avendo osservato che nel presente tempo gli uomini in maggior parte vogliono essere piuttosto urtati che condurli a commuoversi, ò azzardato quanto troverà di stravagante.

Il preludato padre Sacchi mi ha favorito l'ultimo suo tometto che è stampato sulla spiacevole percezione che producono in noi le due quinte successive di un grado. Egli non biasima ma rimbecca però con la sua solita buona grazia due sentimenti su tal proposito, uno comunicatole in un brevissimo discorso che si trova nei miei tennì nella mia permanenza in Milano, che è quello a carte 9 del suddetto tometto, l'altro a carte 13 ibidem, che è inserito in quello scritto che ebbi l'onore di dar-

re alla Paternità Vostra 5 anni sono per mezzo del padre Aliberti Barnabita. Ho dato però che a carte 74 ibidem, ove risolve la proposta questione, che in sostanza si accorda con me, e se io non spiegai discorrendo che la pluralità delle basi non è ammissibile in un concerto, ciò fu perché lo credetti un principio notissimo. Peraltro la questione è più metafisica che fisica; ma quando si volesse risolvere necessariamente e rintracciare la cagione del disordine che arrecano al concerto le sette due quinte, io credo che non basti stare puramente attaccato alle ragioni matematiche, le quali non imprimono nell'anima altra idea che dell'intervallo che si armoniano, il quale sebbene sia ancora di quinta niente per sé conclude, ma stimò necessario passare allo esame della proporzione che hanno fra di loro almeno due ragioni sì nell'armonia stantanea che nella successiva. Io non so se m'inganno. Mi conservi il di lei affetto, e con piena riconoscenza sono
Savona, li 17 agosto 1780

Devotissimo ed obligatissimo servo e scolaro
Giovanni Lorenzo Mariani

Vostra Paternità volti

P.S. Ò scritto quattro ordinari sono una lettera al signor Giuseppe Tibaldi in cui lo pregavo della sua opera acciò co' dovuti prevj esami fosse ascritto a codeca della Accademia de' Filarmonici il signor Salvatore Torti attuale mio scolaro, ma fin'ora non ò veduto risposta alcuna, onde prego la Paternità Vostra molto reverenda a volergliene far parola e per mia regola sapermene dire qualcosa. E nuovamente etc.

36

Bc: H.84.178a
[S 2994]
[1780]

Minuta di risposta di padre Martini sul verso della precedente lettera n. 35]

Ho dato una scorsa all'ultimo tometto del suddetto padre Sacchi, ma non ho peranche potuto formare un'idea chiara di quest'opera. L'autore è uomo di gran merito, e se ha preso a trattare un punto di musica pieno di dubbi, voglio supporre che egli l'avrà sostenuto da par suo. Quello che mi fa impressione è che tratta delle due quinte senza far parola, per quanto ho potuto vedere, dei due uniso-

ni e due ottave, che sono soggette allo stesso precetto: tuttavia l'autore ha un grande talento e in questa occasione si farà distinguere. Non si maravigli se non ha risposto dal signor Tibaldi, perché *uxore duxit*, perciò scriva al signor Carlo Agostino Zanolini moderno principe, e così avrà il suo intento. Se io fossi accademico di Bologna la servirei, ma siccome non sono che Accademico Boncompagni e Filarmonico di Modena, così non sono in grado di far cosa alcuna a favore del di lei raccomandato. Si conservi etc.

37

Bc: I.24.31
[S 2995]
1780 novembre 30

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Con tutto lo spirito rendo distinte grazie a Vostra Paternità molto reverenda per la briga sofferta per amor mio nella revisione del noto salmo. Io non so se questo sia concepito secondo il di lei bel genio, massimamente nella espressione delle parole, poiché sono scritte da un poeta ripieno di un estro divoto e di forzate cose vuole mai che io faccia in questo mio deserto ove né sento alcuno né è chi nelle mie difficoltà consigliarmi. Basta; mi consola che l'ò scritto a gloria di Dio: Egli che tutto può mi avrà aiutato.

Avendo saputo il mio scolaro Salvatore Torti dalla di lei lettera che si dava per altre due accademie, cioè una de' Filarmonici di Modena e l'altra Buoncompagni e dall'altra parte che Vostra Paternità molto reverenda non è Filarmonico di Bologna per qualche sgarbo ricevuto da alcuni de' membri di questa, mi à preteso a volermi informare da Vostra Paternità molto reverenda del come può egli fare per essere ascritto in una di queste due, oppure in ambedue; e siccome è a portata di andare quanto prima al concorso della cappella di Alba, e vorrebbe andarci con qualche titolo, lo prego a volerlo degnare di farli mandare li esami necessarii e di segnarli ancora la spesa necessaria che vi occorre al più presto che sia possibile. Se potrò io pure ottenere tali patenti mi saranno ben care per poterle apporre al mio nome ne' due salmi miei se si stampano, mentre penso assolutamente di lasciare quello di Filarmonico di Bologna. Di tutto questo prego Vostra Paternità molto reverenda assicurandola che il suddetto giovinetto Salvatore farà il suo esame senza che io vi metta la penna, mentre sebbene non à che sedici anni spero si farà onore. E col magnifico ossequio ed affettuosa stima mi ridico

Di Vostra Paternità molto reverenda

Savona, li 30 novembre 1780

Devotissimo ed umilissimo servitore e discepolo
Giovanni Lorenzo Mariani

38

Bc: I.24.32
[S 2996]
1781 maggio 10

Molto reverendo Padre signore padrone colendissimo.

Io son ben tenuto al di lei sincero amore per me, ma le mie disavventure non possono aver fine anco col mezzo che gentilmente mi propone nella cappella di Ravenna. È così spaventata mia moglie dalle continue notizie de' terremoti che in quelle parti della Romagna si fanno sentire, che non ò potuto trovar ragione da poterla mettere in sicurezza. Io proseguo a vivere nel più forte stato di violenza e addio però mi assiste tanto da poterlo soffrire. Sino a quanto tempo sia per durare io non lo so; quello che mi consola in queste mie angustie si è che sono amato da tutta intiera questa città massimamente poi da questo monsignor vescovo: ma che pro quando sono acerrimamente perseguitato dallo amministratore di questa cantoria. Il nostro chiarissimo padre Sacchi è al giorno delle mie disavventure ed il nostro monsignor Pichl sa tutto dallo stesso. Ambedue mi consigliano di portarmi in Milano ove veramente godo un sì buon concetto, che conosco di non meritare veramente. Sua altezza reale stessa avrebbe per me della clemenza, ma non sa come annicchiarmi. Quanto danno mi à mai cagionato la prepotenza! Spero che Dio per sua misericordia mi farà la grazia che incessantemente gli dimando, che è di far cessare questo nembo di traversie che mi circondano. Lo preghi pure perciò Vostra Paternità molto reverenda, ché io mai ò cessato di pregarlo per la di lei preziosissima persona, e mi suggerisca qualche consiglio in queste mie veramente grandi strettezze giacché che qui mi trovo fra persone così [a] me attaccate di affetto che di tutto fanno, sebbene infruttuosamente per me, e che per non perdermi vorrebbero e tenterebbero ancora sacrificarmi. Io intanto in tutti i modi me lo raccomando, e sono di vero cuore

Di Vostra Paternità molto reverenda

Savona, li 10 maggio 1781

Umilissimo devotissimo obligatissimo servo e discepolo
Giovanni Lorenzo Mariani

Bc: I.24.33
[S 2997]
1782 agosto 15

Molto reverendo Padre.

Questa cantoria che io servo va a momenti a dileguarsi e cessare per la irregolare condotta di chi l'amministra. Prego perciò Vostra Paternità molto reverenda a grazziarmi di quel posto che potesse nel corso dell'anno presente pervenirle in mano, assicurandola che procurerò di servirlo onoratamente. Si trova al servizio di questa cappella, anch'egli nello stato mio, un contralto di voce piena di anni circa 36 e timorato di Dio. Io non so se nella cappella di Assisi tenghino più musici nella maniera di prima. Caso che sì, questo avrebbe il genio di servire questo Santuario, onde glielo raccomando caldamente.

So quanta bontà à la Paternità Vostra riveritissima per me; si assicuri che farò un vantaggio considerabile all'anima se darà la sua valevole mano a levarmi di qui, perché non è un'ora di quiete, per i frequenti garbugli che vanno suscitandosi d'in ora in ora senza una ben minima colpa mia. Gran mondo! Mi conservi il suo affetto, e sia sicuro che sono con tutto il cuore

Di Vostra Paternità molto reverenda
Savona, li 15 agosto 1782

Devotissimo ed obbligatissimo servitore e scolaro
Giovanni Lorenzo Mariani

Lettere di Giovanni Lorenzo Mariani a Gabriele Vignali.

1

Bsf: MS 54, pp. 125-128
1779 giugno 5

Savona, li 5 giugno 1779

Amico.

Devo incomodarvi per servire altro amico mio del quale ò somma premura. Questi è il signor Luigi Cerro, maestro di cappella di Genova, il quale da più di un mese a questa parte à mandato costì diretta al signor Giuseppe Tibaldi una composizione statale già assegnata per essere ascritto, secondo richiedeva, a codesta Accademia de' Filarmonici assieme al contante solito darsi per la patente della stessa Accademia, né fin'ora à avuto alcun riscontro della ricevuta e dell'una e dell'altro. Desidero dunque che la buona maniera vostra, senza dare indizio alcuno di chi ve ne abbia scritto, vada penetrando quali siano le cagioni di questo silenzio, a dirmi chi sia il nuovo principe successo a Tibaldi, poichè supponendo io che appunto la mutazione del principe sia stata la cagione di questo ritardo, possa il prefato signor Cerro scrivere allo stesso per ottenere quanto desidera. Se vi riuscirà dirmi quanto desidero sapere a ordinario corrente, vi sarò obbligato.

Ò avuto notizie dello esperimento pubblico del signor Sarti come credo le più sincere, da persona intelligente. Io non so se voi vi ritrovavi più in Milano e per conseguenza voglio comunicarvela. Dicesi che è montato in orchestra col favore di una eclatante prevenzione. Il *Gloria* à durato 59 minuti, cioè un'ora; il *Credo* 20 minuti ed il *Chirie* minuti 12 oltre l'*Ingressa* ed il *Confrattorium*, essendosi riserbato far sentire il *Post Epistola* e l'*Offertorio* a maggior comodo. Mi si dice da un altro che era stato condannato il signor Monza per essersi tenuto attaccato allo stile teatrale, ma che il signor Sarti in questo è assai più condannabile sebbene però à incontrato l'approvazione del *popolaccio*. Mi si aggiunge che si è contenuto in un contrappunto assai leggero dicendosi per Milano che è il rovescio della medaglia di noi due, e che se à scritto dello stesso inchiostro negli esperimenti privati, non dobbiamo temere. Io però temo sempre non ostante quanto mi avete detto sulle mie composizioni che avete avuto sotto gli occhi. Intanto Dio ce la mandi buona.

Riveritemi il Padre maestro nostro al quale non scrivo per ora, e baciategli la

mano per me e sono

Vostro amico affezionatissimo
Lorenzo Maria

2

Bsf: MS 54, pp. 137-140
1779 luglio 15

Savona, li 15 luglio 1779

Amico.

Dalla vostra a me cara apprendo che la lettera accennata mi possa esser smarrita. La riceverò fra tre o quattr'anni, come ne è ricevuto quattro del 1776 e 77 del nostro Padre Martini tutte in un gruppo l'ultimo ordinario il dì 11 del corrente. Vi prego intanto a fare ogni diligenza acciò il Cerro abbia la sua patente di Filarmonico, giacché à tramandato costà le composizioni assegnateli ed il così tante necessario all'oggetto al signor Tibaldi che è molto tempo.

Non so altro di Milano, ma voi fate torto a voi stesso se non vi sperate.

La mira mia, allorché per sorte fossi colà collocato, sarebbe che pur voi otteneste qualche nicchio, e siccome ne ho fatto discorsi nella mia permanenza colà con persone di autorità e che vi stimano, non sono fuori di speranza da servirvi quando però non otteneste il posto in Duomo, che io però in mia esclusione ve lo desidero.

Il maestro Caffaro di Napoli, uno de' nostri giudici, è impazzito. Il Sartori è andato a Padova dal padre Vallotti ed a Venezia da Buranello. Manca che si parta a Roma da Carpani, ma se ciò sarà lo saprò immediatamente. Queste sono le nuove Datemene delle vostre, che mi saran care, e con vero affetto sono

Vostro affezionatissimo amico
Giovanni Lorenzo Maria

INDICE DEI NOMI

(con rinvio al numero progressivo dei documenti; i numeri tra parentesi quadrate rinviano all'elenco inserito nella lettera n. 8)

- Acelli (*Accelli*) Cesare, 8 [50]
 Agazzari Agostino, 8 [31, 113]
 Aliberti Carlo, 23, 35
 Amadino Riccardo, 8 [16, 22, 30-31, 37, 43, 47, 50, 55, 61, 77, 81-82, 88, 95]
 Anerio Felice, 8 [12, 50]
 Anerio Giovanni Francesco, 8 [34, 62, 87]
 Arcadelt Jacques, 8 [116]
 Asola Giovanni Matteo, 8 [19, 29, 103, 115]
 Bacconi Gaetano, 16
 Balbi Lodovico, 8 [11]
 Balbi, 5
 Barbetti Vincenzo, 8 [58]
 Belli Girolamo, 8 [28, 50, 88]
 Belli Giulio, 8 [43, 67, 81]
 Berchem Jaches, 8 [10]
 Besozzi Giovanni Francesco, 8 [21, 58, 79]
 Betanio Fausto, 8 [98]
 Bianchi Andrea, 8 [38]
 Bianchi Francesco, 29
 Bisso Matteo, 16
 Bona Valerio, 8 [21, 60, 89, 99, 109-110]
 Bozzola Tommaso, 8 [74]
 Brea Pietro, 8 [72]
 Brentani, 29
 Buranello: v. Galuppi
 Buscassi, 34
 Businari Camillo, 29
 Cafaro (*Caffaro*) Pasquale Gaetano, 29, App. 2
 Caimo Giuseppe, 8 [51]
 Cambiaso, 16
 Carpani Gaetano, App. 2
 Carrara Michele, 8 [50]
 Castello Francesco, 8 [38]
 Catenacci Gian Domenico, 27
 Cazzati Maurizio, 10
 Cerro Luigi, 9-10, App. 1-2
 Chiari Pietro, 18
 Chiaula (*Ciaula*) Mauro, 8 [30, 77]
 Chiesa, 27
 Ciccarelli Giulio, 8 [91]
 Cifra Antonio, 8 [44]
 Coattino Francesco, 8 [47]
 Colombani (*Colombano*) Orazio, 8 [55, 74, 82]
 Corna Annibale, 8 [50]
 Correggio: v. Merulo Claudio
 Costa Francesco, 8 [76]
 Costanzo Fabrizio, 8 [73]
 Croce Giovanni, 8 [32]
 De Franceschi Giovan Antonio, 8 [9]
 Degli Antoni Antonio, 8 [97]
 Del Carretto Giorgio, 7-9
 Della Rovere Francesco Maria, 1-2, 4-6, 11, 16, 19-20
 Dentice Fabrizio, 8 [108]
 Dragoni Giovanni Andrea, 8 [50]
 Drogo (*Drago*) Cornelio, 8 [20, 72]
 Elisi Filippo, 6-7
 Eximeno Antonio, 22, 29
 Ferdinando arciduca d'Austria, 25, 28, 34
 Ferrari Cesare, 17
 Finetti Giacomo, 8 [35]
 Gabrieli Andrea, 8 [6, 26, 100]
 Gabrieli Giovanni, 8 [63]
 Galli F. Sisto, 8 [22]
 Gallo Vincenzo, 8 [9, 78]

- Galuppi Baldassarre, App. 2
 Gardano Angelo, 8 [7-8, 11, 13-14, 26, 46, 48, 52, 59, 63, 71, 75, 80, 90, 100-101, 104]
 Gardano Antonio, 8 [4-5, 10, 23-24, 40, 53, 65, 83, 106-107, 111]
 Gardano, 8 [35]
 Gastoldi Giovanni Giacomo, 8 [37, 95]
 Ghizzolo Giovanni, 8 [49, 64]
 Gigli Giuseppe, 5
 Giovannelli Ruggero, 8 [18, 25, 59, 86]
 Gostena (dalla) Giovanni Battista, 8 [96]
 Griffi Orazio, 8 [50]
 Grimaldi Gian Giacomo, 20
- Ingegneri Marc'Antonio, 8 [46]
 Innocenzo XI, 30
 Isnardi Paolo, 8 [4]
- Jommelli Niccolò, 24
- Lasso (di) Orlando, 8 [8, 13, 18, 45, 77]
 Lomazzo Filippo, 8 [76]
 Luppi: v. Lupus
 Lupus (*Lupi*) Iohannes, 8 [10, 68]
- Manenti Giovanni Pietro, 8 [111]
 Manfredini Vincenzo, 29
 Marazzi (*Marazzo*, *Maratio*) Silvio, 8 [42]
 Marcello Benedetto, 4
 Marenzio Luca, 8 [18, 85]
 Maringo Giovanni Battista, 8 [20]
 Marosio: v. Marazzi
 Martini Giovanni Battista, App. 2
 Mascaglia Giovanni Battista, 8 [50]
 Maschera Fiorenzo, 8 [69]
 Masenelli: v. Masnelli
 Masnelli Paolo, 8 [50]
 Masotti Paolo, 8 [27]
- Massenzio Domenico, 8 [27, 33]
 Mattei Saverio, 24
 Mel (del) Rinaldo, 8 [14]
 Menini, 10
 Merulo Claudio, 8 [7, 18, 98]
 Merulo Claudio, 8 [98]
 Micheli Domenico, 8 [50]
 Moderne (*Modernus*) Jacques, 8 [94]
 Molinaro Simone, 8 [15, 61]
 Monte (de) Filippo, 8 [18, 90]
 Monza Carlo, App. 1
 Morales (de) Cristóbal, 8 [68, 107]
 Mortaro Antonio, 8 [1, 16-17, 79]
 Moscheni Francesco, 8 [70]
 Mouton Jean, 8 [94]
 Muzio Nicolò, 8 [78, 86]
- Nanino Giovanni Maria, 8 [18, 50, 75]
 Nantermi Orazio, 8 [36]
 Nasco Giovanni, 8 [106]
 Niviani Carlo Antonio, 14-18
 Noceti, 15
 Nola (da) Giovanni Domenico, 8 [18]
- Ottavi, 9
- Palermitano: v. Chiaula Mauro
 Palestrina (da) Giovanni Pierluigi, 8 [18, 47, 50, 77, 87, 102, 112]
 Pallavicino Benedetto, 8 [50]
 Paolucci Giuseppe, 20-21
 Parma Nicola, 8 [50]
 Petrucci Ottaviano, 8 [2]
 Phinot Dominique, 8 [5]
 Pichl, 26, 38
 Pierino, 5, 7
 Pont (du) Jacques, 8 [40]
 Ponte Giaches: v. Pont (du) Jacques
 Ponzio Pietro, 8 [105]
 Porta Costanzo, 8 [52, 71, 80, 101]
- Quaglia Agostino, 29

- Rameau Jean-Philippe, 4-5
 Raveri Alessandro, 8 [67]
 Rebisso, 15-16
 Riccati Giordano, 29
 Robletti Giovanni Battista, 8 [34]
 Rore (de) Cipriano, 8 [18]
 Ruffo Vincenzo, 8 [24, 66, 70]
- Sabbio Vincenzo, 8 [51, 66, 69, 84]
 Sabino Ippolito, 8 [50]
 Sacchi Giovenale, 23-25, 34-36, 38
 Sacchini Antonio, 21
 Saraceni, 33
 Sarti Giuseppe, 27, 29, 31-32, App. 1-2
 Scaletta Orazio, 8 [57]
 Schiavetto (*Schiavetti*) Giulio, 8 [109]
 Scotto Gerolamo, 8 [18, 41, 54, 68, 91, 109, 112, 116-117]
 Serbelloni, 34
 Soldi Luca Antonio, 8 [62, 87, 113]
 Spontoni (*Spontone*) Bartolomeo, 8 [50, 104]
 Striggio Alessandro, 8 [18, 23, 50]
- Tibaldi Giacomo, 6 (v. Tibaldi Giuseppe)
 Tibaldi Giuseppe Luigi, 3, 6, 35-36, App. 1-2
 Tini Francesco, 8 [12, 45, 102]
 Tini Michele, 8 [89]
 Tini Simone, 8 [1, 17, 19, 21, 29, 36, 42, 57-58, 79, 99, 105, 108, 110]
 Torti Salvatore, 35, 37
 Tozzi, 22
- Vallotti Francesco Antonio, 31-32, App. 2
 Vannucci, 20
 Varotti (*Varotto*) Michele, 8 [84, 97]
 Vecchi Orazio, 8 [50]
 Velasti, 17
 Verovio Simone, 8 [3]
- Verzellino Giovanni Vincenzo, 7-8
 Viadana (da) Lodovico Grossi, 8 [39, 92-93]
 Victoria (de) Tomás Louis, 8 [56, 114]
 Vignali Gabriele, 26-32, 34
 Vincenti Alessandro, 8 [64]
 Vincenti Giacomo, 8 [15, 25, 28, 32, 39, 44, 49-50, 56, 60, 85, 92-93, 96, 103, 114-115]
 Vinci Pietro, 8 [54]
- Wert (de) Jacques, 8 [65, 98]
- Zannetti Bartolomeo, 8 [33, 73]
 Zanolini Carlo Agostino, 36
 Zarlino Giuseppe, 7
 Zecchinetti, 27
 Zecchini Giulio, 8 [53]
 Zoilo Annibale, 8 [50]



Fig. 1. Giovanni Lorenzo Mariani ritratto da un anonimo pittore (savonese?) negli anni 1776-1777 (Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale).

Mio G.º P.º diq.º Leone Onno =

153

Dallo eruditiss. G. Sacchi nostro comune amico, e mio buon Padrone sono avvegato
darsi in chilarlo il Conciojo & il posto vacante di detto di Cappella di quella Metropolitana,
e dallo stesso con sommo amore spinto a portarmi colà & espormi allo sperimento.
Io amo & non fare abuso della Provvidenza, pero andare: ma siccome il Mondo è ogni
finesse e raggiratore & non esporrmi ad un sacrificio, anco & insinuazione del prelod. G.
Sacchi sono a pregare la G.º B.º M.º G.º a voler mi munire di una sua lett. commendatizia
o testimoniale G.º B.º G.º d'Arciduca Ferdinando & ottenere la sua real. Protezione
su termini di equità. Sia la G.º B.º M.º G.º percuasa che io non do prezo di questa gratia
a fine di facilitar mi l'acquisto di tal posto, ma obbligo garantirmi da quanto potè-
ro avvertirmi di sinistro: e che quando al d.º Conciojo si presentasse qualche oggetto
che doue essermi anteposto, sarò io il primo a farli i dovuti onorij. Cioè dun-
que che qualche suo punto riguardi non si grazie ad ottenere dal suo Amore, & mo
questa gratia, lo prezo volè divigner tal lett. al pref. G. Sacchi che Egli la farà
copiare a mano della G.º A.º I.º = chi conrevi la sua protezione, ed il suo Amore
& crede che sempre memore di quanto de' dno, sono con la mag.º stima e venera-
zione

Di D. G. M. G.

Padova li 28. del 1779.

Unidiss. d'ant.º serv.º e d'op.º
G.º Lorenzo Mariani = 1779

Fig. 2. GIOVANNI LORENZO MARIANI, Lettera a padre Martini, 28 [gennaio] 1779; cfr. doc. 25 (Bologna, Biblioteca del Convento di S. Francesco, ms. 54, p. 153).

283

M. 43

Compendio della musica
Dell' Ill.º sig.º
Georgio Carretto delli
marchesi di Saona
dottor de leggi, et senator di
Mantova



Li Pier. Ant.º Vitale Carerari



Fig. 3. GIORGIO DEL CARRETTO, *Compendio della musica*, manoscritto del sec. XVI inviato a padre Martini nel 1759; cfr. docc. 7-9 (Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale, C 119).



Fig. 4. GIOVANNI LORENZO MARIANI, *Messa a 16 voci distribuite in 4 cori reali con due orchestre di stromenti obbligati, per la solenne funzione dell'incoronazione del serenissimo Francesco Maria della Rovere*, 22 giugno 1765; manoscritto autografo (Genova, Chiesa di N.S. del Rimedio).

Fig. 5. GIOVANNI LORENZO MARIANI, *Tractus dalla Messa per le Domeniche delle Palme*, a 4 voci e organo, manoscritto autografo (Savona, Archivio Storico Diocesano).